ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna e Suppl. della domenica
Anno Sem. Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . 37 20 10 | 47 24 13
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 13 7 | 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . 48 25 13,50 | 58 30 15
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Domenica 9 Agosto 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Domenica 9 Agosto 1896 Num. 220**

Roma, 8 agosto 1896

La *Neue Freie Presse* ci è giunta con un'intervista del suo corrispondente romano con un uomo politico italiano. La intervista tocca di alcuni punti della politica estera italiana, parlando anzitutto dell'attitudine del governo italiano nella questione di Candia. Per quanto l'idea del blocco di quell'isola sia già tramontata, convien constatare, come sintomo di ciò che è disposto a far l'Italia in Oriente, che l'uomo politico intervistato — che a nostro parere è forse una finzione che nasconde qualcuno in relazione con la Consulta — non si mostrava alieno alla proposta dell'Austria. Il concetto del blocco — avrebbe detto l'uomo politico — è avversato dall'opinione pubblica italiana e non trova simpatie nel nostro popolo, ma converrà associarvisi, se è necessario, per mantenere l'integrità dell'impero ottomano. Ciò che farebbe vedere che il contegno del governo italiano rispetto all'Oriente non pecca di soverchio spirito d'iniziativa e cerca piuttosto di seguire la corrente ed il parere dei più, che non di mettervi una nota ardita e originale. Ma lasciamo andar questo. L'intervista si fa interessante più innanzi.

Ad un certo punto l'uomo politico chiede al corrispondente come mai gli on. Di Rudinì e Visconti-Venosta destino manifeste diffidenze in Austria ed in Germania. Ciò è singolare, avrebbe aggiunto l'uomo politico, poichè è noto che l'on. Visconti-Venosta può considerarsi come il nonno della triplice alleanza, siccome quegli che creò per primo le buone relazioni con l'Austria e con la Germania, quando tre quarti degli italiani non volevano sentirne parlare, e l'on. Di Rudinì ne è il padre e l'autore. A che il corrispondente risponde che vi sono degli antecedenti, dimostranti come, per esempio, l'on. Visconti-Venosta non ha saputo andar d'accordo con la Germania. E cita un aneddoto caratteristico. Ai tempi del *Kulturkampf*, nel più vivo della lotta del principe di Bismarck contro la Chiesa, egli chiese l'aiuto dell'on. Visconti-Venosta che era allora ministro. Voi potete aiutarci — avrebbe detto Bismarck al ministro italiano — voi, che avete messo il Papa come dentro a una scatola di bambagia. - Ma voi tedeschi - avrebbe risposto l'on. Visconti-Venosta - avete attorno una maggioranza di protestanti, mentre noi italiani abbiamo da fare i conti con le credenze di una popolazione di cattolici; e poi abbiamo qui di faccia il Vaticano. E l'on. Visconti-Venosta negò l'aiuto. Ma l'uomo politico intervistato dalla *Neue Freie Presse* a sua volta osserva: - Eppure le diffidenze dell'Austria e della Germania verso l'attuale gabinetto italiano, non solo non sono giustificate, ma vi son vantaggi certi che l'azione del governo italiano può loro arrecare. E li viene esponendo. Primo vantaggio: l'Italia può servire di *trait-d'union* fra le potenze centrali e l'Inghilterra.

Secondo vantaggio: l'Italia, per l'attitudine che ha assunto ora verso la Francia, può essere elemento utile per smorzare attriti e rammorbidire acerbità. Vero che l'Italia ha, di fronte alla Francia, le difficoltà di Tunisi, dove sarebbe stato desiderabile ch'essa trovasse appoggi e un'intesa fra le potenze interessate, mentre è prevalso il mal vezzo in questa o in quella potenza di far da sè. Ma l'Italia spera di uscir tuttavia dal mal passo.

Ad ogni modo - conclude l'intervistato - l'Italia si manterrà, com'è stata, fedele alla triplice.

In verità, quest'intervista — che ha tanto sapore officioso — non ci par fatta per rassicurarci intorno all'indirizzo della nostra politica estera. In sostanza, l'intervista ha l'aria di una difesa che gli on. Di Rudinì e Visconti-Venosta si fanno fare per dissipare dubbi e diffidenze presso gli alleati, cioè presso quelli che dovrebbero essere i nostri naturali e più saldi appoggi. Nel momento che passa e che pare anche ai più ottimisti gravido di pericoli e di sorprese, mentre l'Italia ha una questione di prim'ordine, come quella di Tunisi, che batte alle porte, non è consolante il constatare che il Governo italiano si trova in un ambiente d'incertezze e di sospetti, che di fronte a nemici che non disarmano ha di fianco amici non rassicurati o diffidenti, che in tutte le questioni procede a disagio, timido e remissivo. Si dirà: questi non sono che pochi e primi e imperfetti segni della nostra politica estera. Sia pure: ma essi non sono punto rassicuranti.

A studio in Ungheria

Parco di fatti e ancor più di parole, il gabinetto Rudinì, sebbene nel corso di quattro mesi sia stato sconvolto da una crisi interna ed abbia dovuto per la maggior parte rinnovarsi, circonda di una densa nebbia le sue intenzioni così per la politica estera come per l'interna. E' necessità adunque seguire con attenzione qualsiasi filo di luce che ci permetta di fare almeno qualche induzione sui propositi ministeriali.

Abbiamo manifestato la punto lieta impressione prodotta in noi dal discorso tenuto dall'on. Luzzatti in Senato, quando lasciò intendere che non sarebbe stato alieno, per chiudere qualche falla aperta nel bilancio, dal ricorrere alla tassa militare e all'inasprimento delle tasse scolastiche. Sistema tanto agevole ed empirico, quanto pericoloso, perchè le tasse così dette piccole e blande, moltiplicandosi ogni dì, costituiscono una nuova soma gravissima, alterano ogni criterio di giustizia nella distribuzione e nell'incidenza dell'imposta, e a fronte dell'esiguo utile che daranno al tesoro, circondano di nuovi ceppi quella attività, dal rinvigorimento della quale soltanto può aver salute il bilancio e il paese.

In un'altra occasione l'on. Luzzatti si lasciò sfuggire una frase che ha fermato la nostra attenzione. Converrà, egli disse, cercare di seguir l'esempio dell'Ungheria.

Veramente, in fatto di imitazione, noi crediamo che all'Italia nulla resti da fare; non vi è paese dal quale non ci siamo proposti di imitar qualche cosa; il sistema parlamentare dall'Inghilterra, il militare dalla Germania, l'ordinamento interno e il giudiziario dalla Francia; le cose buone non abbiamo saputo imitarle, le cattive le abbiamo trasportate fra noi, peggiorandole. Poco fortunati nel seguir l'esempio dei grandi, ci proporremo ora quello di piccoli?

La nostra boria nazionale avrebbe torto di adontarsene. L'Ungheria è lo Stato che negli ultimi trent'anni abbia fatto maggiori progressi. La sua costituzione autonoma ed indipendente, le sue libertà interne sono quasi coetanee colle nostre; ma i discendenti di una tribù mongola piantatasi a forza sulle frontiere dell'Europa, parlanti una lingua che in Europa, come ha detto il poeta, non ha madre e non ha sorelle, hanno tratto dalla indipendenza e dalla libertà maggior profitto di noi. Godono sui mercati europei di un credito più alto; il loro 4 0/0 è quotato alla Borsa di Parigi 104, mentre il nostro sta al disotto di 90; erano un paese esclusivamente agricolo e sono diventati, senza scapito dell'agricoltura, industriali; la loro ricchezza è tanto cresciuta, che mentre fino ad oggi hanno pagato nelle spese comuni dell'impero una quota inferiore a quella dell'Austria, ora questa esige che le spese comuni siano divise per giusta metà tra le due parti dell'impero.

Si comprende facilmente che l'on. Luzzatti sia geloso della predilezione mostrata dalla Borsa parigina per la Rendita di un paese, il quale sta nella triplice alleanza *toto corde* e pare che agogni trar vendetta delle offese recategli dalla Russia. Ma la valutazione della Rendita, il ministro ce lo insegna, non è che un sintomo del benessere e del buon assetto finanziario ed economico di uno Stato.

Un tale assetto l'Ungheria lo ha trovato e noi no; e l'opera che in Ungheria fu il risultato degli studi e della costanza di parecchi uomini di Stato, crede l'on. Luzzatti di poterla compiere da solo in un gabinetto, le cui passate mutazioni e le presenti incertezze permettono di contare i mesi che gli restano di vita?

L'Ungheria, fino dalla sua costituzione in Stato autonomo, ha provveduto alla sanità della sua circolazione. Un paese gelosissimo della propria indipendenza, che non tollerava di avere di comune coll'Austria altro che il Sovrano, ha vinto tutte le repugnanze ed ha accettato l'unità della Banca di emissione per tutto l'impero. Noi, trentacinque anni dopo la costituzione del Regno, siamo ancora ben lungi dall'aver risoluto il nostro problema bancario. Ai vizii connaturati al sistema ereditato sonosi sovrapposti gli effetti di una crisi bancaria forse senza eguale.

I tre quarti della nostra circolazione cartacea rappresentano dei crediti inesigibili prontamente e garantiti nel modo più imperfetto da immobili deprezzati. L'ultimo quarto, le nostre Banche di emissione lo distribuiscono al commercio e all'industria a prezzi usurari, costrette a ciò dalla necessità di trarre dallo sconto il necessario per ammortizzare le passività e pagare ad un tempo enormi tasse allo Stato.

E' la crisi in permanenza, e coloro che si addentrano nelle cifre per indagare il momento in cui i provvedimenti dell'on. Sonnino avranno portato i loro frutti e restituito integro al paese il principale strumento del credito e dell'attività produttrice, parlano di venti o venticinque anni. Un quarto di secolo di inoperosità, di silenzio nelle officine e di fame e di inique suggestioni nelle case del povero!

Perchè ha nominato l'Ungheria, l'onor. Luzzatti? Finchè le Banche di emissione non siano, con qualsiasi sacrifizio loro e dello Stato, liberate dall'incubo delle immobilizzazioni, finchè le esigenze del fisco non cessino di avere una influenza predominante nella determinazione del prezzo del danaro, non ad emular l'Ungheria dovremo pensare, ma dovremo rassegnarci ad essere superati dalla Cina.

Passiamo ad un altro principalissimo strumento in attività economica, le ferrovie. L'Ungheria se le è recate tutte in mano, e ha stabilito un tale sistema di tariffe, che, se non può dirsi che realizzi l'ideale del trasporto gratuito dei viaggiatori, gli si avvicina molto, e rimane esempio lodato ed emulato invano in tutto il mondo. L'Italia ha nelle Convenzioni un sistema, del quale le Società si dolgono e si dicono vittime, si duole ed è vittima il Tesoro; che non serve adeguatamente nè agli scopi commerciali, nè ai militari, che ci lascia sotto la minaccia di scioperi, e che deve durare, per poco che duri, nove anni ancora.

In nessuno Stato finora si era veduto uno sforzo così potente come quello compiuto in Ungheria per far servire le rotaie e la vaporiera alla produzione nazionale; l'Italia diede l'esempio contrario; di un grande sforzo, nel quale tutti gli interessi vennero calpestati, per liberare il governo dall'incomodo di darsi pensiero delle ferrovie, pur senza riuscirvi.

E' la medesima identica tendenza che prevalse nell'assetto finanziario. Tutto, dall'amministrazioni antiche alle più recenti, tutto è stato sacrificato al nume del pareggio del bilancio.

Se le tasse impediscono alle Banche di lavorare, se impediscono al risparmio di formarsi, se uccidono le industrie sul nascere, se rendono incerta e tormentosa la vita di quelle che riescono a gettar qualche radice, se quando non riescono a colpirle direttamente, le insidiano e le feriscono indirettamente, negando loro, poichè altro più non possono, l'aria e la luce, il gas e la elettricità; se fino agli scambi fra città e città, fra le campagne e l'abitato riescono ad intercettare od a rendere gravosi; non importa, purchè sia placato il nume del pareggio... il quale poi si mostra implacabile ed è sempre pronto a lasciar l'altare e gli incensi al disavanzo.

Noi non sappiamo come l'Ungheria abbia potuto sottrarsi ad una sorte tanto infelice e ridicola ad un tempo; pur possiamo seguire sui giornali le trattative che hanno luogo coll'Austria per il compromesso fra i due paesi; ed è meraviglioso lo spettacolo che vi si dà della diligenza colla quale anche industrie, che possono parere di importanza minima, vedono dal governo ungherese ascoltate e tenute in conto le loro domande.

Al contrario da noi; e non vi è più dubbio che se tante speranze dalla risorta Italia riposte nel risveglio della propria attività non si avverano, se in fatto di diffusa prosperità, di facili comunicazioni, ci vediamo preceduti e lasciati a grande distanza da chi meno potevamo imaginare, la colpa è tutta del non avere ben determinato lo scopo al quale si doveva mirare. Il pareggio del bilancio è uno dei fattori della pubblica economia, ed anche questo fattore perde ogni efficacia, ed opera in senso contrario a quello cui era destinato, quando per ottenerlo si mortifica ogni attività produttrice.

Ad arrivare questa erano diretti tutti gli sforzi del conte di Cavour, e vi riuscì nonostante il libero scambio, forse con l'aiuto di questo. Dopo di lui tutto venne sacrificato al bilancio, col risultato che è facile constatare.

Vorrà l'on. Luzzatti anzichè seguire le vie dei suoi predecessori riprender quella segnata dalle orme del conte di Cavour? Avrà egli la forza necessaria per farlo, vincendo la siepe che gli faranno intorno la burocrazia e gli adoratori del pareggio?

Se il volere e la forza dovessero mancargli, la citazione dell'Ungheria non sarebbe stata che una frase vuota di più, gittata a pascere le illusioni del popolo italiano.

Felix Faure in Brettagna

La neve a Cauterets - Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11 antimerid. — *(Jacopo.)* Ieri a Brest, mentre aveva luogo il banchetto ufficiale, al Municipio ve ne fu un altro popolare di 1500 coperti al quale Felix Faure recossi, venendo accolto con grande entusiasmo.

Anzi l'entusiasmo fu eccessivo perchè le grida clamorose non permisero al presidente che di pronunciare poche parole.

I deputati cattolici, i quali non erano stati invitati al pranzo al Municipio, rifiutarono tutti gli altri inviti eccetto quello del presidente.

Questi ieri, per rimediare alla sconvenienza del Municipio, si mostrò molto gentile con essi incontrandoli a bordo dell'*Hoche*.

Affermasi anche che Faure abbia complimentato assai il conte de Mun pel discorso da lui pronunciato ultimamente alla Camera contro Jaurès.

— A Cauterets (stazione climatica nei Pirenei orientali) ieri sono caduti cinquanta centimetri di neve con grande sorpresa e noia della colonia villeggiante.

Anche a Parigi fa freddo.

— E' stato dichiarato il fallimento della compagnia francese di macchine da cucire di Montluçon. Il passivo ascende a due milioni.

Dopo varie perquisizioni operate presso la sede della Società a Parigi, furono arrestati i tre amministratori della compagnia, signori Des Linières, Jonbet e Verge per irregolarità riscontrate nella contabilità.

L'affare produce grande emozione anche a Parigi.

La cessazione della fabbricazione delle macchine da cucire getta sul lastrico 300 operai.

— A Bourges si è manifestata una epidemia di dissenteria in un reggimento di artiglieria.

Sono corse voci esagerate; ma vi sono stati due decessi soltanto.

— Ieri è stata venduta la *Lanterne* per 300 mila franchi.

La nuova Società ne ha affidato la direzione a Lejeune Vilars.

Il viaggio dello czar in Francia

Lo stato d'assedio al Madagascar
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11.20 antimerid. — *(Jacopo).* L'*Agence Havas* riceve un nuovo comunicato da Pietroburgo in cui dicesi che — secondo le ultime decisioni assolutamente certe — lo czar, dopo aver visitato Francesco Giuseppe, visiterà l'imperatore Guglielmo, il re di Danimarca, l'imperatrice Vittoria, Felix Faure e il granduca d'Hesse.

Il viaggio avrà la durata di sei settimane.

Lo czar sarà a Parigi, con Lobanoff, verso la fine di settembre.

Ritiensi però che l'*Agence Havas* incorra in errore, non tenendo conto del calendario russo. La vera data dell'arrivo dello czar a Parigi sarebbe quindi verso il 12 ottobre.

Sono state prese immediatamente le necessarie misure per l'adattamento del palazzo del ministero degli esteri ove lo czar verrà ospitato.

Il *Matin*, ancora non persuaso di questo comunicato ufficiale, afferma che non è degno della Francia nè della Russia mantenere nell'incertezza il pubblico riguardo al viaggio di Niccolò.

×

E' stato deciso di mettere tutta l'isola del Madagascar in stato d'assedio, istituendovi un Consiglio di guerra.

Ancora la signorina Sordelliet

Suicidii drammatici in Francia
(Nostro telegram. part.)

PARIGI, 8, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* — Il *Petit Bourguignon* narra che un avvocato di Milano indusse la signorina Sordelliet a ritirare il suo ricorso avanti al Consiglio di Stato promettendole che così il decreto di espulsione sarebbe stato abrogato.

Ritirato che la signorina ebbe il ricorso, l'avvocato non rispose più alle ripetute richieste di costei.

Seguono, a mo' di commento, le solite tirate italofobe.

— In via Saint-Martin si è scoperto un tentativo di suicidio al carbone, riuscito solo in parte.

Trovaronsi in letto abbracciati i coniugi Thonet con la figlia diciassettenne.

La figlia è morta ma i genitori furono posti fuori di pericolo.

Lo stato prospero dei loro affari convalida l'idea che si tratti di una triste tragedia famigliare.

— A Grenoble si è suicidato un vecchio centenario, certo Mazicar. Notasi che era vent'anni che viveva separato dalla moglie e che si uccise alla notizia che ella conviveva con altri.

Gli italiani in Francia

Un vendicatore di Carnot
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11 antim. — *(Jacopo).* Ieri sera nella sala d'aspetto della stazione di Saint-Lazare trovavansi riuniti 150 emigranti italiani in attesa della partenza del treno diretto all'Havre.

A un tratto un individuo mal vestito (e in stato di ubriachezza, a quanto affermasi) a nome Josur, penetrò nella sala e cominciò ad insultarli gridando fra l'altro:

— Ecco gli infingardi che partono per usurpare il lavoro alle altre nazioni! Uno di essi assassinò Carnot, ma tutti meritano di venire impiccati!

Poi, gridando: « Voglio vendicare Carnot! » estrasse il coltello e si gettò addosso al primo che gli capitò dinanzi (certo Gaspardo Ferretti di Daniele, di anni 31) immergendogli il coltello nel basso ventre.

Il misero venne trasportato all'ospedale in stato gravissimo.

Nella notte però è migliorato alquanto.

Il feritore venne arrestato.

Interrogato disse di non conoscere il Ferretti ma che aveva voluto vendicare Carnot ammazzando un italiano.

Confessò che, poco prima, aveva ferito leggermente un altro italiano il quale scappò precipitosamente alla vista delle guardie che intervenivano.

×

Il *Courrier du Soir* pretende che le relazioni prefettizie inviate al ministero dell'interno segnalano una grande effervescenza fra operai francesi e italiani alla frontiera sud-est.

Aggiunge che furono prese misure di precauzione temendosi disordini.

Nulla, assolutamente, avvalora finora tale notizia [illegible].

×

Ore 4.20.

La *Patrie* trae partito dall'affare Ferretti non per compiangerne la sorte ma per dichiarare che l'emigrazione degli italiani costituisce un *peril national*.

Chiede che la Francia adotti delle leggi restrittive come già fecero gli Stati vicini.

Fosse vero che non si trattasse che di una notizia *à sensation!* Ma il fatto sta che il fermento minaccioso contro gl'italiani nel Mezzogiorno della Francia è segnalato da altre parti, per notizie venute direttamente da quei luoghi ad altri giornali. Il fatto di Parigi poi è dolorosamente caratteristico: e quel grido del feroce feritore dell'operaio Ferretti rivela tutto l'ambiente dei sentimenti di odio e di vendetta che si nutrono contro gli italiani all'estero.

E il peggio è che questo ambiente, come si vede dall'articolo della *Patrie*, è formato, mantenuto dai giornali, i quali si fanno malvagi aizzatori nelle quotidiane predicazioni contro di noi.

Siam forse alla vigilia — e dopo i fatti di Zurigo — di una nuova caccia all'italiano?

Triste sorte questa degli operai italiani all'estero! Ed è da considerare che i colpi di coltello e i segni di spregiante minaccia e di impeti selvaggi contro i nostri operai ricompaiono in Francia, mentre appunto l'attitudine del nostro governo si è fatta più conciliante e remissiva verso la vicina nazione.

Appena v'è un governo in Italia che dimostri criterii di cosidetta politica modesta e di raccoglimento e che si rivolga alla Francia con atto amichevole, ecco che si leva altezzoso e sprezzante il rigoglio della marmaglia contro i nostri operai, ed ecco che il governo francese risponde al nostro atteggiamento mostrandosi impotente a proteggere i nostri operai, come imporrebbero i doveri del diritto internazionale.

Appena ci mostriamo piccini, ci danno addosso. I nostri rappresentanti all'estero, fiacchi, incapaci e mal diretti non seppero essere pronti ed energici a Zurigo, e la fama della nostra debolezza, pur troppo, pare che porti i mali frutti.

Le dimissioni di Hohenlohe smentite

Niccolò II a Breslavia

MONACO DI BAVIERA, 8. — Le *Muenchener Neueste Nachrichten* dichiarano essere assolutamente infondate le voci che attribuiscono al cancelliere, principe di Hohenlohe, l'intenzione di presentare le sue dimissioni all'imperatore.

Egli si è recato a Wilhelmshoehe unicamente per gli affari d'Oriente, onde farne relazione all'imperatore.

×

WILHELMSOCHE, 8. — Il cancelliere, principe di Hohenlohe, è arrivato al tocco per conferire coll'imperatore.

×

BERLINO, 8. — Lo czar ha annunziato all'imperatore Guglielmo che assisterà alle manovre, le quali avranno luogo nel prossimo settembre a Breslavia.

Alla Camera spagnuola

Un attentato dinamitardo in chiesa

MADRID, 8. — Il presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, dichiara alla Camera dei deputati che i fondi offerti dalla minoranza al governo sono insufficienti. La guerra di Cuba si estende all'intera isola, che non può più sostenerne le spese.

Poscia Canovas del Castillo, rispondendo a Silvela, dice che non è contrario ad una transazione colla minoranza, purchè gli accordi i fondi necessari per continuare la guerra di Cuba.

×

Mentre veniva ieri celebrata la messa nella chiesa della Rabida, un individuo depose presso l'altare una bomba con miccia accesa.

Un gendarme spense la miccia.

L'individuo, che fu arrestato, portava addosso altre due bombe.

I fatti di Valenza

(Nostro telegramma particolare)

BARCELLONA, 8, ore 1,20 pom. — *(Cid.)* — E' stato arrestato il direttore del *Pueblo* per un articolo apologetico dei fatti di Valenza.

La stampa valenzana stigmatizza i disordini.

Il *Pueblo*, organo del partito di azione della regione, nega di aver partecipato al movimento, che qualifica di meschino, ridicolo, sospettando che sia dovuto all'opera di borsisti, sebbene riconosca che, tra i cittadini formanti le bande, vi fossero dei repubblicani entusiasti.

Il sultano si rivolge a Salisbury

La situazione a Candia
(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 8, ore 12,50 pomerid. — *(Emmer)* Nei circoli politici si ha la notizia, che mi si conferma da ottima fonte, che il [illegible] dell'Inghilterra dalla questione di Candia, che ha suscitato tanti commenti nella stampa continentale, è dovuto ad una azione diplomatica della Porta.

Il sultano si sarebbe rivolto direttamente a Salisbury invocando il suo aiuto per determinare il carattere di nuove concessioni da farsi ai candioti, quelle fatte essendo apparse inadeguate e perciò impossibili. Ma più importante ancora sarebbe una nuova operazione finanziaria.

La Porta si trova ormai senza fondi, e giorni sono alcuni impiegati civili che non erano pagati da alcuni mesi rifiutarono di attendere ai loro lavori.

Furono arrestati, ma poi i loro arretrati furono pagati dalla cassa privata del sultano. Per sormontare queste difficoltà finanziarie la Porta si proporrebbe la conversione del debito di Crimea ammontante a 100 milioni, al due e mezzo per cento. Questo debito è garantito dalla Francia e dall'Inghilterra e il pagamento annuale, ammontante a circa tre milioni, è derivato dai tributi di Cipro.

La conversione proposta risulterebbe in un guadagno di circa 25 milioni da parte della Porta ed un alleviamento di quasi un milione sul pagamento tributario di Cipro. Una grande casa bancaria sarebbe già pronta ad intraprendere l'operazione.

L'Inghilterra l'appoggierebbe, anche per favorire i ciprioti, ma non si sa quale sarà il contegno del Governo francese.

— Telegrafano da Costantinopoli che il sultano si è opposto al blocco di Candia da parte delle potenze, per la ragione che questo atto diminuirebbe il prestigio della Porta.

Oggi a Canea i consolati si adunano per considerare la situazione e determinare quale nuove concessioni si devono chiedere per i cretesi.

Telegrafano da Canea che il governatore turco di Eraklion è stato maltrattato dalla folla mussulmana per aver tentato di opporsi all'affluire dei mussulmani nella città.

×

ATENE, 8, ore 10 ant. — Le notizie di Candia producono qui grandissima inquietudine.

Sono state sparse nuovamente voci di massacri in massa.

Sembra però che trattisi, in realtà, di singoli assassinii.

Affermasi inoltre che il Governo di Candia sia totalmente esaurito e ormai impotente ad opporsi alla plebe mussulmana fanatizzata, cui unisconsi le stesse truppe regolari turche.

In seguito a tali notizie regna qui viva apprensione sulla sorte della popolazione cristiana di Candia.

Alcuni giornali recano oggi notizie di massacri e di fatti di brutalità.

Di tali notizie però nessuna è giunta da fonte degna di fede.

E' arrivato a Candia anche l'incrociatore francese *Linois*.

I disordini di Eraklion sono confermati.

×

PARIGI, 8, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo.)* Il corrispondente da Candia del *New-York Herald* loda l'opera conciliatrice di Hassan pascià e ne ripete le parole che tacciano di esagerazione i racconti che si fanno del panico inevitabile che qualche volta si verifica nell'isola.

Il corrispondente aggiunge che il console italiano Baliotti, il quale fece per conto del suo Governo una severa inchiesta, conferma tale apprezzamento.

PRO AFRICA

Da qualche giorno, assistiamo ad una polemichetta, preparata, tra ufficiosi, ad una serie di domande e risposte intese ad allarmare l'opinione pubblica con pericoli imaginarii che l'Africa minaccerebbe, e condurla pian piano ad udire senza proteste le nuove abdicazioni che si stanno meditando, e che forse già sono decise.

La stessa tattica è stata seguita per Tunisi. Una serie di indiscrezioni, alle quali notoriamente non sono stati estranei alcuni ministri, ci ha fatto conoscere che le trattative per una breve proroga, ed il rinnovo del trattato italo-tunisino si stanno conducendo a Parigi, e che delle capitolazioni ormai non è più il caso di discorrere perchè cose d'altri tempi, e perchè non difendono che una colonia ed un commercio così irrisori che l'Italia avrebbe torto di preoccuparsene.

Naturalmente, queste rivelazioni non hanno suscitato che isolate proteste, qua e là, l'ora del tempo non volgendo propizia alle forti discussioni. Ma quando i documenti relativi, che secondo nostre notizie si stanno preparando, ci avranno fatti sicuri del fatto, e questo verrà sottoposto alla Camera nuova o rinnovata, il ministero può star certo che le cose non cammineranno così liscie, come sembra si siano avviate. A meno che non ci vengano regalati, per decreto-legge, anche un trattato di commercio, ed una rinuncia a secolari diritti.

La discussione eritrea, accesa in famiglia dal ministero, può invece avere conseguenze immediate e pericolose.

Evidentemente il governo deve aver avuto notizie dallo Scioa, e queste notizie devono riferirsi alle condizioni di pace che negus Menelich mette avanti.

L'unica discussa di queste condizioni è quella del protettorato italiano, o meglio della rinuncia ai protettorati di altre potenze, alla quale tanto il ministero Di Rudinì quanto il Negus tenevano, in contrario senso, con grandissima energia, forse simulata nel governo italiano, ma pervicace nel Negus.

Il presidente del Consiglio è giunto ad uno dei tanti bivii o trivii di cui è seminata la sua strada; o trovare la spada d'altri, che non esiste, o rinunciare alla condizione messa avanti, o prepararsi ad agire.

Volendo mettersi per la prima via, fa mostra di scegliere la terza. Ed ecco il *Chisciotte* che domanda che cosa fare, l'*Opinione* che risponde esser necessario prepararsi ad ogni evento, l'*Italie* che si commuove, è presa da inquietudini, e domanda spiegazioni, ed il *Messaggero* che consiglia il ritorno a Massaua. Senza dire delle fantasticherie che prendono occasione dall'arrivo a Roma del generale Baldissera, arrivo aspettato ma che si vuol far credere improvviso e da improvvisi avvenimenti determinato.

Il pericolo è imaginario, ma come non v'ha malato più incurabile di chi non lo è e crede d'esserlo, così nessun pericolo può condurre a cose più pazze di quello che non esiste.

Se non che lo scandaglio è stato gettato con tanta fretta da lasciar supporre che i primi ad esser convinti che nessuna ragione di timore evvi in questo momento, siano coloro che ne almanaccano con tanta insistenza.

Il fondo delle cose è che si vuol concedere al Negus quello che gli si era prima negato, e si vuol aver l'aria di fare una concessione dovuta a forza maggiore, e non conseguente ad errori commessi.

Ciò senza pregiudizio di peggiori cose in avvenire se la convenienza politica del ministero lo richiedesse.

Noi abbiamo molta fede nell'uomo che trovasi a Roma per consiglio, il quale conosce come nessuno la situazione etiopica, e può, entro certi limiti, anche prevedere lo svolgersi degli avvenimenti; ma l'argomento è così grave, e la mania remissiva, negli uomini che ci reggono, così inveterata, da render possibile anche quello che — usiamo una frase dei pragmatici — a nessun previdente padre di famiglia era dato temere.

Torneremo a discorrerne.

La „ Stampa " e le elezioni

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 8, ore 4.35 pom. — La *Stampa*, prendendo pretesto dagli articoli della *Tribuna*, pubblica un articolo che può dirsi un monito dei giolittiani verso Rudinì.

Essa spende quasi una colonna del giornale per dire che le considerazioni del vostro giornale furono già sue, che non fate una grande scoperta dicendo che il ministero è di coalizione; però, quantunque tale lo, secondo essa, posto fine al disordine. Il ministero si compone di galantuomini e si dimostrò rispettoso delle leggi.

Ciò premesso per artificio di polemica, la *Stampa* ammette infine che non possa il ministero continuare così come è composto, perchè i ministeri di coalizione sono transitorii. Viene un momento in cui le forze si elidono e procedono discordi. Perciò noi - dice la *Stampa* - invochiamo che il ministero Rudinì si formi una maggioranza di partito, concorde.

Aggiunge inoltre di desiderare che la maggioranza sia di uomini liberali progressisti; e abbracci i centri e si estenda a sinistra. Per formarla occorrono le elezioni. Ritiene la *Stampa* che il paese ricaccierà i disonesti e i deplorati e i radicali di entrambi i colori e formerà un Parlamento migliore, dove il ministero troverà la base di una maggioranza liberale progressista.

La *Stampa* accenna anche all'opinione contraria della *Perseveranza*, pure ministeriale, dicendola naturale nel desiderio di ricostituire la Destra, ciò che dubita voglia fare il paese nelle elezioni che pertanto avversa.

Conclude: Qui si parrà la saggezza e la prudenza di Rudinì. Il dissenso è logico di fronte a un ministero di coalizione. Speriamo che Rudinì lo risolva bene per sè e pel paese. Se ciò non sarà, noi non saremo costretti a dir sempre bene dove pensiamo che si faccia male.

L'attuale incertezza, se è logica oggi, sarà pericolosa domani, perciò ci auguriamo che vi si ponga fine pel bene del paese e del ministero.

Dal sunto di questo articolo rileverete come non fossero avventate le mie informazioni. I giolittiani vogliono le elezioni, dalle quali sperano un conseguente rimpasto a loro favorevole.

Questa è la sintesi dell'articolo: parecchi ministri sono avvertiti; l'attuale appoggio dei giolittiani è accordato soltanto per onore di firma e non durerà se l'on. Rudinì non piegherà.

Tutta questa lotta però vien fatta senza calcolare una condizione più elevata: l'assenso sovrano.

Constami da certissima fonte che il Sovrano non consente alle elezioni, pendente ancora la questione africana per la non avvenuta restituzione dei prigionieri; e che egli non vuole agitare il paese nelle presenti condizioni.

In risposta a quanto nell'articolo della *Stampa* ci riguarda, ci basterà dire che, pure lasciandole il brevetto d'invenzione per il titolo di Ministero di coalizione dato al gabinetto Rudinì, abbiamo espressa modestamente la speranza che i suoi membri si mettano d'accordo fra loro e ciascuno con se stesso almeno nelle questioni di più importanza, che richiedono immediata soluzione.

Quanto alle elezioni, che fra gli amici del Ministero trovano chi le domanda e chi le respinge, noi aspetteremo con grande se-

ronità che il Ministero si decida. Ma come potrà decidersi?

La *Stampa* desidera esclusi i radicali del Parlamento, e ci assicura che il paese non vuole la Destra. Ecco già due forti nuclei della Maggioranza che, in nome proprio e in nome del paese, la *Stampa* condanna all'ostracismo, allo scopo, troppo evidente, di mettere in balìa dei suoi amici l'onorevole Di Rudinì.

Il giuoco sarebbe troppo bello; ma sarebbe stato necessario non svelarne così presto il segreto. Le esclusioni che la *Stampa* fa, saranno imitate dai suoi avversari.

Queste lotte intestine, per i sopraccapi che recheranno all'on. Di Rudinì, dovrebbero renderlo sempre più esitante a prendere una decisione, se entrambi i suoi amici, la *Stampa* e la *Perseveranza*, non ci avessero già detto quel che si deve pensare delle risoluzioni del presidente del Consiglio.

Buon per lui, che le elezioni non siano finora lasciate totalmente al suo arbitrio.

In giro per il mondo

Bagni e villeggiature.

N. B. Questa mattina, coi primi treni dell'Alta Italia non è giunta la posta, per molte ragioni. La prima è che non sono giunti i treni a causa degli uragani scatenatisi un po' dappertutto.

Siamo nella ridente stazione balneare di X.

Il signor Prosdocimo e la sua signora sono giunti la vigilia.

Alla signora è stata ordinata la cura dei bagni di mare per ingrassare e al signore per dimagrare.

Il signore, destandosi di soprassalto.

— Mi pare di sentire del rumore.

La signora:

— Ma sono delle grida di soccorso.

Il signore: — Corro ad aprire la finestra. Qualche cosa succede di certo.

La finestra si spalanca da sè, sotto un colpo di vento, e le imposte sbattendo mandano il signor Prosdocimo per terra. Una grandine fitta penetra nella camera e bagna da capo a piedi la signora che con un grido di spavento torna a ricacciarsi sotto le lenzuola.

— Ma è una tempesta! ma è il finimondo! — grida Prosdocimo.

Si vede la spiaggia sbattuta dai marosi, le cabine squassate, si odono grida di marinai che cercano di porre in salvo le barche.

Prosdocimo, dopo essere riuscito a rinchiudere la finestra:

— Oggi niente bagno. Torno a letto anch'io... Ehm! non vorrei che quel colpo di aria... ehm!... Senti, cara, suona il campanello e ordina un the caldo. Oggi rimango a letto. Sarà per domani.

Il giorno dopo, il signore e la signora, che hanno passata tutta la giornata precedente in casa, appena desti chiamano il cameriere:

— Che tempo fa?

— Sereno.

— Sia lodato il Signore!

— Ma tira un vento così forte che ha portato via l'ala destra dello stabilimento e si corre rischio sulla spiaggia di essere sbattuti in mare.

— Cosicchè, voi credete?...

— Oh! creda, signore, che è una imprudenza andar fuori.

Si odò un fracasso terribile di vetri rotti.

Il cameriere: — Il vento ha scoperchiato la tettoia della serra!

E fugge.

Il signor Prosdocimo:

— Come vedi, mia cara, è per domani. Tu potrai dimagrare ancora per ventiquattr'ore. Quanto a me, resto a letto. Tanto, dove si va? vi sono, come vedi, degli infortuni in giro. E poi, quel colpo di aria di ieri... ehm! Se ordinassi un the caldo?

La signora, seccata:

— E gli abiti che avevo portato per le sere sulla rotonda? Almeno, avessi qui il lavoro! passerei il tempo a ricamar pantofole!

La mattina appresso.

Il cameriere entrando:

— Signore, il vento è cessato come per incanto. Io lo dicevo: conosco quel vento. Sulla mezzanotte, cala sempre.

— Sian grazie ai Numi! Cosicchè...

— Solamente, piove a dirotto!

Prosdocimo, improvvisamente, col viso rosso:

— Chiamatemi il padrone!

— Se il signore vuole dire a me...

— Chiamatemi il padrone!

Prosdocimo passeggia infuriato per la camera; mentre la moglie con le mani in grembo, seduta, guarda i nastri argentei che la pioggia segna sui vetri.

Entra il padrone:

— Signore! — gli fa Prosdocimo. — Noi siamo vittime di una mistificazione!

— Non capisco...

— Ah! capirete subito. Voi fate decantare sui giornali le delizie di questa spiaggia; voi fate pubblicare lunghe liste di nomi e resoconti di feste incantevoli sulla rotonda dello stabilimento; voi allettate la gente a venir qui con tutte le più sottili arti...

— Ma io...

— Ma voi, se foste onesto, avreste dovuto avvertire che qui è la Norvegia... ma che cosa dico?... è la Groenlandia...

— Le assicuro che non ho colpa... E' una fatalità quest'anno! non si riesce ad avere una vera giornata di estate...

La signora, intervenendo:

— Ah! sì? ma ciò non impedisce a certi corrispondenti di mandare dei corrieri in cui si parla della bella signora X, della divina signora Y... ecc., ecc.

Il padrone, con un sorriso:

— Oh! il tempo cattivo non guasta. Anzi, volevo appunto pregar la signora di passarmi delle note... Abbiamo qui un servizio speciale. La signora non ha che da annotare su un pezzo di carta gli epiteti che più le sembrano convenienti alla sua persona, una piccola descrizione della *toilette* che indosserà... nella prima giornata di bel tempo... e al resto pensa lo stabilimento. Inserzione di corrispondenze a tutte sue spese. E' una novità parigina che ho iniziato quest'anno con molto successo...

La signora sorride e guarda il marito.

Prosdocimo, facendo il distratto:

— Bene, son cose che non mi riguardano. Badaci tu.

La signora, sempre sorridente, al padrone:

— E' infatti una curiosa idea. Sta bene. Rimarremo qui fino a tutto agosto.

Il padrone si ritira con un profondo inchino; e la signora, sedutasi allo scrittoio, comincia a scrivere su un pezzo di carta:

« — *Adorabile, celestiale, che ha negli occhi profondi una espressione singolare; parrebbe la speranza e l'attesa di un grande e vero amore, con un uomo che sapesse comprenderla, se non fosse maritata.* »

Prosdocimo, dall'altro angolo della camera:

— Giacchè quel signore è così gentile e giacchè ti ci trovi, non ti dimenticare di annotare che sono stato fatto cavaliere *motu proprio* or fa il mese...

×

Un signore ha fretta. Prende una vettura, ma vede che il cocchiere si ostina ad andare al passo dietro un'altra vettura che lentamente precede.

— Una lira di mancia se sorpassi quella vettura! — fa il viaggiatore al cocchiere.

— Accettato — risponde il vetturino; — poi voltosi al compagno che lo precede:

— Ehi! di' un po'; il signore dà una lira se passo avanti. Fermati e lasciami passare; divideremo.

E, messa la propria vettura innanzi all'altra, il vetturino continua ad andare al passo.

Michel

ECHI GENOVESI

(*Nostro telegramma particolare*)

GENOVA, 8, ore 3 pom. — Ieri alle 4 pom. è giunta la squadra attiva, comandata dal viceammiraglio Canevaro, composta delle regie navi *Sardegna*, *Sicilia*, *Morosini*, *Doria*, *Bausan*, *Piemonte* e *Partenope*, con due squadriglie di torpediniere.

La squadra si fermerà alcuni giorni.

— Telegrafano da Chiavari che avantiersera, alle ore 6, si rinvenne nel bosco aperto del Comune di Orero il cadavere della giovane Caterina Gnecco, diciannovenne, uccisa a colpi di bastone sul capo. L'autorità indaga.

NOTE MESSINESI

(*Nostro telegr. particol.*)

MESSINA, 8, ore 2,50 pomer. — (*Arena.*) Il contadino Dipietro Francesco, lavorando fu seppellito da una frana. L'infelice fu raccolto in gravissimo stato.

— Nei pressi di Naso, sulla via provinciale, fu trovato il cadavere di certo Collica Francesco, contadino, morto per miseria e per febbre malarica.

— Il giorno 14 corrente nell'atrio dell'Università si commemorerà, scoprendo la lapide, il celebre matematico Maurolico. Parlerà il prof. Macri.

Un giornalista aggredito e derubato

(*Nostro telegramma particolare*)

SIRACUSA, 8, ore 3 pomer. — (*Corpaci*) Stamane il giornalista Achille Adorno, in contrada di Tomcati, fu aggredito e depredato delle poche lire che aveva in tasca da uno sconosciuto. Siccome l'Adorno voleva reagire, fu stramazzato a terra e ferito all'occipite con colpi di pietra vibratigli dal suo aggressore.

Questi, compiuto il misfatto, si allontanò rapidamente, lasciando la sua vittima in un lago di sangue, priva di sensi.

La ferita riportata dall'Adorno non è tanto grave.

L'audace aggressione ha prodotto penosa impressione.

Per l'anniversario della cacciata degli austriaci da Bologna

(*Nostro telegramma particolare*)

BOLOGNA, 8, ore 4 pom. — (*B.*) Per l'anniversario dell'8 agosto 1848, giorno della cacciata degli austriaci, la città è imbandierata e festante. Stamane le Associazioni, precedute dal gonfalone del municipio, si recarono alla Montagnola ad appendere corone alle lapidi ricordanti la fausta giornata. Parlò applauditissimo il generale Costetti, rappresentante del municipio. Stasera vi sarà un banchetto.

L'onorevole Guicciardini in giro

PORTOFERRAIO, 8. — L'on. Guicciardini visitò ieri Campo d'Elba ed oggi Marciana Marina e Marciana. Ed ebbe dappertutto liete accoglienze.

Oggi sul *Messaggero* è ripartito alle 3 per Livorno.

Corriere giudiziario

LA « FIUGGI » IN TRIBUNALE

FROSINONE, 8, ore 6,15 p. — Oggi sesta udienza del processo Forestieri contro Ambrosetti. Fu udito il Semitecolo, perito litografo sulla imitazione delle etichette. Questi la ritiene fraudolenta.

Poi parlò l'on. Vizzana per la parte civile Forestieri; quindi il procuratore generale chiese per gl'imputati due mesi di reclusione duemila lire di multa, danni, ecc.

Dopo che ebbero parlato per gl'imputati gli avvocati Carboni e Bragaglia, l'avv. Mazza replica per la parte civile chiedendo la condanna degl'imputati.

Stasera a ora tardi si avrà la sentenza.

Ieri, nel resoconto del processo di Fabriano, si incorse in una omissione dovuta a una disavvertenza del proto; non si rilevò cioè la difesa dell'avv. Aristide Ferri che parlò brillantemente in difesa di Paciai, provocando generali approvazioni alla fine della sua efficace arringa.

Cronaca del cattivo tempo

(*Nostri telegrammi part.*)

L'inondazione della ferrovia fra Castagneto e Bibbona

CIVITAVECCHIA, 8, ore 10.25 ant. — (*Dipro*). Causa un'alluvione tra Castagneto e Bibbona la linea Pisa-Roma è interrotta per 3000 metri.

I treni giungono per la linea Empoli-Asciano-Grosseto, con forti ritardi.

×

PISA, 8, ore 4.25 pom. — (*Baracconi*). Iersera si ebbe da Pisa la notizia dell'interruzione della linea ferroviaria Roma-Pisa tra Castagneto e Bibbona. Il treno 1244 in partenza da Civitavecchia alle 3.30 era giunto a Pisa regolarmente alle 1 35, ma quello 214 che mosse da Roma alle 8.50, giunto a Castagneto alle 5.12 pom. dovè arrestarsi per aver trovato inondata la via.

In seguito alle pioggie torrenziali del giorno, una quantità di rigagnoli avevano straripato superando l'argine della ferrovia. La corrente dell'acqua aveva trascinato seco la ghiaia della linea ferroviaria per un percorso di oltre tre chilometri, disperdendola tra i campi. Intanto mal sicuro e affondato in una immensa pozzanghera rimaneva il binario.

Il treno 214 retrocedè sino a Grosseto in attesa di provvedimenti. Non potè transitare verso Pisa neppure il diretto n. 2 che fu trattenuto a Grosseto.

Intanto si dispose perchè i viaggiatori provenienti da Roma proseguissero con treno speciale alla volta di Pisa per la via di Grosseto-Asciano-Siena-Empoli.

Ma anche la linea di Asciano era iersera ingombra a Castel Nuovo Berardenga.

Infatti si è saputo che ivi è deviato il treno merci 2729 rovesciandosi il tender, rimanendo distrutto un carro di grano e molto avariato un altro carro carico di fiaschi di vino, danni rilevantissimi subendo frattanto l'armamento della strada.

Un telegramma posteriore annunziava a questa stazione che il macchinista Bertini fu ferito gravemente alla testa cadendo pel deviamento. Essendosi però durante la notte provveduto allo sgombero e al restauro della linea di Asciano, un treno speciale è giunto a Pisa oggi alle 3 1[2. Il diretto numero 10, per Genova, lo attese ritardando la partenza di due ore.

Ieri il treno 217 in partenza alle 4,5 per Grosseto si spense a Cecina. Il treno n. 1 in arrivo da Genova alle 8,55 e diretto a Roma fu soppresso a Pisa e venne fatto col 63 che proseguì per Roma con pochi minuti di ritardo, percorrendo la linea Empoli-Asciano già sgombra.

Il treno 64 fu soppresso da Pisa; il treno 4 invece venne effettuato dalla nostra stazione per Genova. Il treno omnibus 213 ebbe stamani una corsa limitata da Pisa a Cecina, e il treno 212 da Grosseto a Castagneto.

La circolazione sulla linea maremmana è stata ristabilita a cominciare dal treno 215 d'oggi partito da Pisa alle ore 11,42 e passato per Castagneto alle 1,56.

Appena giunta notizia dell'interruzione partì l'ispettore Aumaldi per Castagneto. Quivi si portava anche da Civitavecchia l'ing. Coda, direttore di quell'ufficio del mantenimento preposto ai lavori della linea.

Trovandosi per fortuna a Castagneto un ben fornito deposito di ghiaia ed a Cecina un treno pure carico di ghiaia, fu possibile una pronta riparazione della strada, valendosi di quel materiale. Furono arruolati tra i campagnoli molti operai e fu fatto inoltrare sino al punto d'interruzione il treno ghiaia che si trovava a Cecina. Scaricato il materiale, ci si valse dello stesso treno pel continuo rifornimento e trasporto del deposito di Castagneto.

Il cav. Galateo, ispettore principale delle ferrovie, si recava durante la notte sul posto impartendo gli ordini opportuni e prendendo tutte le disposizioni.

Iersera si dubitava che l'interruzione durasse qualche giorno. Ora l'amministrazione ferroviaria fa ripulire i campi ai lati della linea dalla ghiaia portatavi dall'acqua.

Quei campi furono assai danneggiati.

Temporali, grandinate, allagamenti, ecc.

TREVISO, 7. — Un grosso temporale si scatenò iernotte verso le 3, a nord est della città.

Il vento fortissimo sradicò delle piante, fuori porta Mazzini e di porta Cavour, alcune delle quali perfino di 50 centimetri di diametro nel tronco. Spazzò alcuni degli annosi platani dei passeggi, danneggiandone molti altri. In città il vento fece cadere tegole, pezzi di cornicioni e qualche camino.

In piazza Mazzini, l'impalcatura attorno la fontana fu sollevata e portata in via dell'Arsenale.

Giunsero notizie che grandine devastatrice colpì Asolo, Spresiano, Conegliano, Vittorio, Francenigo e Lutrano.

×

BERGAMO, 7. — Alle 10 di ier sera scoppiò un terribile nubifragio che allagò le piazze e le vie.

Al Macello, allo stabilimento Reich e alla casa Balicco nella via S. Jesus, il nubifragio cagionò gravi danni.

Il torrente Morla, trovando lievi ostacoli, ha straripato con maggior irruenza, inondando il Macello, la Polveresta, i magazzini Gandini, le cantine di tutti quegli abitati, ed abbattendo un muro adiacente alla sega legnami Pelizzari.

La strada che conduce al Casalino è completamente rovinata; tronchi d'alberi e massi di pietre furono trasportati sin presso la Morlana. Quest'ultima, coll'acque straripate del Morla, e con le gonfiate roggie Nuova e Colleonesca scorrenti nella via San Jesus, costituendo una unica massa d'acqua, avevano trasformata in un vero lago tutta la plaga del Casalino sino al viale della Stazione comprendente il Foro Boario.

Dal Macello stavolta vennero sino asportati dalla violenza dell'acqua banchi interni ed altri arnesi, senza contare che la roggia scorrente sotto l'edificio rigurgitò dal suolo, rovinandolo.

I danni sono immensi. Anche in provincia il nubifragio devastò le campagne ed allagò parecchi paesi.

×

COMO, 7. — Da tutta la provincia giungono notizie circa i danni prodotti dal temporale.

Da S. Nazzaro: il torrente Cuccio è straripato e la violenza delle acque fu tale che anche i più vecchi non ricordano mai d'averne vista una simile.

La corrente fortissima abbattè un molino ed invadendo le campagne le devastò sradicando e trasportando gli alberi.

Varie case della vallata furono, pure dalle acque, distrutte.

Venne pure rovinata la strada di comunicazione fra S. Nazzaro e S. Bartolomeo.

A Cavargna poi si nota la scomparsa di un uomo, il quale pochi minuti prima che scoppiasse l'uragano erasi recato in una sua cascina per mettere a riparo le bestie che vi si trovavano.

Da Maccio scrivono che l'altra notte il temporale si è scatenato violentissimo. Il vento ebbe tale forza che alla villa Della Torre, sulla strada di Varese, abbattè due cipressi secolari che trovansi all'entrata, gettandoli a traverso la strada così che i carrettieri che passarono poi durante la notte furono costretti a sgombrare la strada per poter proseguire.

Ci informano poi che a Casanova d'Uggiate il vento ebbe a scoperchiare varie cascine.

Da Consiglio Rumo: Dopo una fittissima grandinata, mentre il vento soffiava furioso, l'acqua cominciò a piovere a torrenti. Nessuno poteva salvarsi.

I ruscelli delle soprastanti montagne in breve divennero spaventevoli. Le acque invasero la campagna, distruggendo le vigne, trasportando in basso pezzi di muro, massi del peso di un quintale circa, pergolati, tralci di vite.

In certe località si ebbero danni straordinari: angoli di case, stalle e cassine venivano abbattuti, ingoiati dalle acque.

A Mossonzonico, frazione del comune di Dongo, si rinvennero due mucche annegate.

Nella montagna di Stazzone scoppiò il fulmine uccidendo un maiale e andando anche a colpire due fanciulli che rimasero tramortiti, ma per fortuna se la cavarono col solo spavento.

In questo paese si dovette suonare la campana a stormo per chiamare gente a prestar soccorso nella frazione detta « Prestino » dove l'acqua invase botteghe e case trasportandovi tanta sabbia che misurava bene un metro e mezzo d'altezza.

Una giovane poi, mentre stava trasportando delle assi per riparare la propria abitazione, venne sorpresa dalla corrente che la trasportò seco per la strada comunale che era diventata un fiume rapidissimo.

La povera giovane avrebbe certo incontrata la morte se il giovane maestro Domenico Vitteri in un baleno non fosse accorso in di lei aiuto riuscendo a stento a portarla in salvo fuori dall'acqua.

Fu una vera lotta contro la corrente, mentre grossi sassi minacciavano di urtare contro la giovane e il maestro, il quale riportò infatti varie lesioni per fortuna guaribili in due o tre giorni.

×

MILANO, 7. — La linea Colico-Chiavenna è interrotta.

Un treno trovasi bloccato tra Novate e Dubino, per una frana caduta. Anche un ponte è pericolante.

I danni arrecati dal torrente Ratti, nel comune di Vercaja, sono gravissimi. Diverse case e campi sono stati distrutti.

Della strada nazionale e della linea ferroviaria vennero portati via circa 800 metri. Non vi è nessuna disgrazia, trovandosi gli abitanti sulle Alpi.

×

PAVIA, 7. — Le persistenti pioggie degli scorsi giorni hanno cagionato una frana in corrispondenza alla strada nazionale da Genova a Piacenza, nella località Rocchetta, vicino a Bobbio, il cui riparo importerà una spesa di circa 50 mila lire.

Sono partiti alla volta del punto minacciato l'ispettore del Genio civile di Milano e l'ingegnere capo di questo ufficio del Genio civile.

×

GENOVA, 8, ore 3 pom. — Mandano da Voltaggio che due ragazzi sorpresi dalla piena entro un fossato vi annegarono, un altro ragazzo venne travolto dalla piena a Carosio.

Il naufragio di un piroscafo

MADDALENA, 8, ore 2,35 p. — (*St. Manco*). Da due giorni, pei forti temporali, il mare è burrascoso sulle coste della Corsica e della Sardegna. I piroscafi non partono.

Io stesso, imbarcatomi a Livorno sull'*Alessandro Volta*, mi trovo da ieri relegato alla Maddalena impossibilitato a proseguire per Porto Torres.

Stamane è giunta notizia di un naufragio dietro Caprera. Deliberato di recarmi sul posto, vi giunsi dopo un'ora, a stento.

Trovammo un piroscafo, per tre quarti sommerso, a levante di Caprera. Era l'*Orizzonte*, del dipartimento di Genova, di seicento tonnellate, carico di fosfato, con cinque passeggieri a bordo, provenienti da Bona, in Algeria; era diretto a Genova. Lo comandava il capitano Mezzano, ed aveva diciotto uomini di equipaggio.

Stamane alle 7 aveva urtato in un gruppo di scogli poco distante dall'isola. Apertasi una larga falla, a tutta macchina si spinse verso l'isola, tentando di salvarsi. Investì in un'insenatura immergendo. Gettate le imbarcazioni riuscirono a salvarsi tutti. Il carico e il bastimento sono completamente perduti.

Ora si è recato sul posto del disastro, da Maddalena, il vaporino *Isabella* con le autorità.

I naufraghi, con un rimorchiatore, furono trasportati alla Maddalena.

Finora non si segnalano altri infortuni.

Bagni e villeggiature

DAL PURGATORIO

BAGNI DI MONTECATINI, 7. — (*C. Paladini*). A chi prendesse vaghezza di contemplare nelle sue funzioni più [illegible] lo scioglimento della Camera, io consiglio una capatina a Montecatini, del quale si diceva un tempo che l'acqua curava il mal di fegato e il paese lo faceva venire. Cosa che poteva accadere benissimo un tempo, ma che non risponde più alla verità ora che Montecatini è divenuta, oltre che il luogo delle cure più sicure ed efficaci, un soggiorno *fashionable*, allietato da mille distrazioni, dal *lawn-tennis* al pattinaggio, dal tiro al piccione al Teatrino delle Varietà e ai miracoli di Napoleone Melani.

Gente ne va e ne viene a migliaia ogni giorno; arrivano burberi e assalendo i portieri degli alberghi e i così detti maestri di casa con poche brusche e secche parole, e dopo una settimana appena ripartono allegri, vispi e loquaci, magari con qualche peccatuccio di più sulla coscienza, la quale disgraziatamente non si può lavare come le viscere.

Montecatini, nel medio-evo epico, celebre per sanguinose lotte di fazioni, è ora il bucato del nostro organismo, e almeno una volta l'anno una discreta ripulitura al salotto buono è più che utile, indispensabile.

Il *nano Zaccaria* che a Pisa è più conosciuto di San Ranieri, si è abbandonato, su questo proposito, a una serie di considerazioni, delle quali il più bel fior ne colgo:

— A Montecatini sarebbe stato volentieri anco Dante, poichè qui avrebbe potuto vedere il suo poema in azione: la Valdinievole, dalle facili colline inghirlandate di vigne e d'olivi, — il Paradiso; — la Grotta Giusti a Monsummano — l'Inferno; le acque del Tettuccio, il... Purgatorio.

E in questo Purgatorio, non mancano nè pure le angeliche beltà femminili ch'io chiamerei le anime purganti, per ammirandone i corpi paradisiaci. Il profumo della loro bellezza e del loro abbigliamenti estivi ci compensano gli occhi e il naso di altri olezzi, salutari conseguenze di numerosi benefizii o commozioni... come le volete chiamare.

Fra le tante signore e signorine che mi passano dinanzi agli occhi in visione suggestiva, cito la signorina Parenzo (risparmio gli aggettivi) tuttora meravigliata della gran quantità d'acqua che si beve ogni mattina il senatore padre; la signora Leigheb che deve aver preso una ipoteca sulla giovinezza e sulla cui fisionomia di prospera dogaressa seducente gli anni scivolano, ma non si fermano; *entre nous* il marito tanto *brillante* nella vita quanto sulla scena, racconta a tutti che hanno un figliuolo ventenne e che fra poco celebreranno le nozze d'argento!) le signore Cassuto e Queirolo, la contessa Morelli, la signora Ida Thyrion, la signora Scontrino che paiono scolpite nella purezza del marmo pario come statue antiche; la principessa di Linguaglossa cara sposina fulgida di casta bellezza, di semplicità e di modestia; le signore Poli, Tesoro, Parenzo, Maffoni, Mancini e *dulcis in fundo* la contessina Morazzani una buona madonna che par tagliata fuori di netto da una tela del Murillo.

Potrei seguitare fino a domani nella lista e nei paragoni: ma per questa volta basta con le signore.

Uomini: è partito Verdi e si è spezzata così la trinità della tavola rotonda della Locanda Maggiore.

La chiamavano la trinità e si componeva di Verdi, Mordini e Grocco, capi-tavola. La scienza, la politica e l'arte. E intorno a loro il Leopoldo Mugnone nervosamente irrequieto e napoletanamente espansivo; il maestro Scontrino, il prof. Luciani, il deputato Ridolfi nella sua bionda mitezza, oggi vincitore del primo premio del Tiro al piccione e sempre giovane, ilare e sereno come un dio greco, Dante Paolocci, l'avv. Randanini, Giorgio Trazler (*jeunesse éternelle!*) il giovane conte Gerolamo Pozzo di Borgo che nella squisita garbatezza dei modi, nella vita di mondana genialità benefica, non smentisce tradizioni alte d'intellettualità e nobiltà: qui a Montecatini è celebre pel suo *groom* un gobbetto porta-fortuna che indossa una strana, vistosa livrea color cioccolatta e pane al burro; l'on. Papadopoli che beve costantemente tant'acqua purgativa, quanta ne basterebbe per affogare coloro che intorno al patrizio veneto lasciarono passeggiare per l'Italia una leggenda che il Tettuccio smentisce. Con un bicchiere nella sinistra e il binocolo nella destra, l'illustre uomo si pianta come una sentinella tedesca dinanzi a qualunque signora o signorina che lo colpisca e rimane lì a guardarla e rimirarla per un buon quarto d'ora.

L'onorevole Poli è tutto occupato e preoccupato, dopo i trionfi della convalidazione che infiammarono di entusiasmo, di lampioncini e di cataste di legno, la fiera e laboriosa Garfagnana, della esposizione garfagnina del prossimo settembre a Castelnuovo.

Egli sequestra gli amici ed è arrivato perfino, quando gli amici non gli bastano per le manifestazioni di segreteria ad adibire la sua colta e gentile signora (ch'è la benedizione dei paesi rappresentati da suo marito) nelle funzioni di primo segretario di gabinetto.

C'è il Grande Oriente, nella persona, o meglio nella personalità di Ernesto Nathan — *English style* — che a vederlo borghesemente in bicicletta, non si prenderebbe davvero per un *antipapa*: e come contrasto abbiamo fra noi il *leader* dei cattolici liguri, l'avv. Cappellini di Genova, [illegible] giureconsulto quanto degnissimo gentiluomo. Ambedue (*risum teneatis, amici!*) sono alloggiati alla... Pace. Sarà pace in tempo di guerra!

L'architetto Gigi Del Moro, le cui laudi sono cantate dalla facciata di Santa Maria del Fiore, e da tutti gli artisti fiorentini e appassionati d'arte in Italia, era stamane lì dinanzi alle Terme leopoldine, osservante e conversante fra un pilastro rosso e un cornicione grigio su queste belle costruzioni del Paoletti, (una vera, benchè modesta celebrità dell'architettura toscana degli ultimi del secolo scorso) così armoniche e così seducenti per equilibrio e sapor d'arte.

Imploro il permesso di fermarmi qui, subito, subito qui: se no, la litania corre rischio di venire più lunga della camicia di Meo. Soltanto per non dimenticarmelo, aggiungerò solamente che stasera è arrivato il senatore Gaspare Finali, radioso di patriottismo e d'integrità, a cui, soltanto, le seccature del viaggio (a proposito, a quando una inchiesta sul modo col quale le Società ferroviarie trattano i viaggiatori?) avevano — pel momento — procurato qualche capello bianco. Con questi treni lumaca c'è da cominciare il viaggio di nozze a Livorno e finirlo a Firenze — passando per Montecatini — con la moglie che sta lì lì per partorire. In certi vagoni poi, specie le camere di sicurezza dei vagoni di prima classe, delle vere cellulari per i pazzi furiosi, ci si entra sorbetti e se ne esce addirittura bistecche ben cotte con patatine al forno.

E' partito ora S. E. Biancheri, che non è ancora del tutto ristabilito da una leggiera affezione d'Imbriani al fegato, lasciatagli dalla lunga permanenza sulla poltrona di presidente della Camera. Domani l'altro arriverà anco S. E. Villa sofferente dello stesso malanno.

Vorrei parlarvi dei più recenti trovati della terapeutica, dovuti a quel mago del prof. Grocco, un miracolo di sapere, di operosità e di buon cuore; vorrei scrivervi qualcosa intorno al primo benefattore di Montecatini Napoleone Melani, e intrattenervi della sala d'inalazione, del massaggio, della ginnastica medica, del *comfort*, dell'orchestrina deliziosa che ci ricorda quelle impeccabili di Karlsbad e di St. Moritz, dello stenterello Bartoli, ecc., ma pare a me di essermi già dilungato abbastanza.

Montecatini è il posto dei miracoli: tutti i malati di spirito e di corpo trovano acque adattate alle loro infermità: prendete esempio da Ettore Socci: è venuto all'ombra e alle musiche misteriose dei boschetti montecatinesi, è venuto quasi... miscredente. E dopo tre giorni e un banchetto d'onore se n'è partito... curato. Con quindici giorni di cura sarebbe divenuto addirittura monsignore.

Tronco qui alla peggio: i lettori mi scusino: mi scappa la... pazienza!...

CRONACA DI ROMA

I funerali di Anton-Maria Bonetti sono riusciti veramente imponenti pel numero delle persone che vi hanno preso parte.

Dopo un lungo stuolo di preti e di frati veniva la bara, portata a spalla, ai cui angoli stavano l'onor. Bonfadini, presidente dell'Associazione della Stampa, il conte Vespignani, consigliere comunale e ingegnere dei Sacri Palazzi, il comm. Pacelli e l'avv. Alliata.

Dietro il feretro subito veniva una larga rappresentanza del giornalismo romano, seguita da quattro associazioni cattoliche con relativa bandiera.

Chiudevano il corteo le Scuole di San Salvatore in Lauro e moltissimo popolo composto in gran parte di amici ed estimatori dell'estinto.

Sul feretro era deposta una bellissima corona di fiori freschi; altre quattro, fra cui quella dell'Associazione della Stampa, erano portate a mano.

La salma, dall'abitazione in via del Boccaccio, è stata trasportata nella chiesa di San [illegible] a piazza Trevi, dove rimarrà fino a domani.

I pellegrini americani sono partiti stamane per Orvieto, dove sono stati invitati dal vescovo di quella città dal quale saranno pure condotti a visitare la prossima Bolsena.

Iersera tutti i pellegrini si riunirono nella chiesa dell'Umiltà, appartenente al collegio americano del Nord, dove il reverendo O' Connel pronunziò un discorso e impartì la benedizione di chiusura.

Il centenario della prima crociata. — Anche a Roma i cattolici solennizzeranno, il 15 corrente, l'ottavo centenario della prima crociata, che mosse per la Palestina a liberare il sepolcro di Gesù Cristo.

Si faranno in quel giorno solenni cerimonie nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme, eretta — come si narra — dall'imperatore Costantino.

Ecco intanto il programma della festa.

Alle ore 7 il cardinale Mariano Rampolla, segretario di Stato del Papa [illegible] nella quale verrà distribuito un ricordo dell'ottavo centenario.

Alle ore 9 1[2 il padre abate D. Nivardo Fiorucci dell'ordine dei monaci cistercensi pontificherà la messa solenne.

Alle ore 5 1[2, dopo un discorso che terrà il padre Ferrini, dei ministri degli infermi, parroco dei Santi Vincenzo ed Anastasio, il cardinale Lucido Parocchi, vicario generale del Pontefice, intuonerà il *Te Deum* e darà la benedizione.

Il maestro comm. Gaetano Capocci, dirigerà la musica.

Alle suddette funzioni interverranno una rappresentanza del supremo ordine militare di Malta, le

---

45)

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

E continuando la lettura:

— Sta per ammogliarsi... Ah finalmente... Ricco com'è, già da molto tempo dovrebbe avere una graziosa sposina... Bene... colei che sposa è una bella fanciulla, e l'adora. Bravo, bravo signor De Bloville!... Ma è curioso, come questo mi commuove.

Quasi subito diventò orribilmente pallido, emise un sordo lamento e le braccia gli caddero penzoloni.

— La signorina De Lestange — esclamò con voce strozzata... — egli sposa la signorina De Lestange e l'adora, la adora... Ah mio povero Pietro... Se avesse saputo... Se avesse potuto soltanto sospettarlo!...

Due grosse lagrime bagnarono le pupille del vecchio.

Marietta tornò portando la colazione del padrone e la sua, che posò sulla mensa.

Papà Malouet portò avanti macchinalmente la seggiola, prese il cucchiaio e si recò alle labbra una prima cucchiaiata di cioccolatta al latte. L'ingoiò a stento.

— Poco fa avevo appetito — disse tristamente; — adesso è finita: non ho più fame.

Depose il cucchiaio sul tavolo e respinse il bricco che stava davanti a lui, su un piatto.

— Signor Malouet, che cosa avete? — gli chiese Marietta.

— Nulla, non state inquieta.

— Non siete più allegro come un istante fa, siete pallido e si direbbe che abbiate voglia di piangere... Ah, quella lettera vi ha portato una cattiva notizia.

— Questa lettera è del signor De Bloville, e mi reca anzi una buona notizia — rispose il vecchio tentando di sorridere.

La fantesca crollò il capo.

— Non lo credo, disse.

— Ne giudicherete voi stessa, Marietta; il signor De Bloville mi annunzia che prende moglie.

— Questo, infatti, signor Malouet, è una buona e lieta novella.

— Sposa una fanciulla avvenente, e l'adora.

— Lo credo bene. E vi dice il nome di questa fanciulla?

— Sì — sospirò il vecchio.

Poi facendo uno sforzo si lasciò cadere di bocca queste parole:

— E' la signorina De Lestange.

Marietta rimase per alcuni istanti immobile, come pietrificata, poscia esclamò:

— Ah, adesso, signor Malouet, comprendo la vostra tristezza, il vostro dolore.

Il vecchio interrogò Marietta con uno sguardo.

— Il signor Pietro ama la signorina De Lestange — ella disse — e voi e vostro figlio nutrivate la speranza...

— Chi vi ha detto che Pietro amava la signorina De Lestange?

— Nessuno, ma non mi è riuscito difficile indovinarlo.

— Sì, è vero, Marietta, Pietro ama la signorina De Lestange ed io avevo sognato che sarebbe un giorno sua moglie... sogno di vecchio, di vecchio matto.

— No, signor Malouet.

— Ah, vi avrebbe fatto piacere, Marietta, che Pietro fosse il marito della signorina De Lestange?

— Sì, perchè sono certa che l'avrebbe resa felice.

— Sarà più felice col signor De Bloville, perchè egli è ricco, molto ricco, e noi siamo quasi poveri.

Egli aveva pronunziato queste parole con accento di profonda amarezza.

— Non si sa — mormorò la Marietta, cogitabonda.

Dopo una pausa, ella soggiunse con vivacità:

— Signor Malouet, sono sicura... sicurissima che non già perchè è ricco la signorina De Lestange sposa il signor De Bloville... C'è qualche altra ragione.

— Lo credete?

— Sì.

— E' possibile, Marietta. Ma che dire?... Che fare?... Nulla. Il signor De Bloville è il solo uomo al mondo al quale Pietro ed io non possiamo contendere la signorina De Lestange. Ecco la sua lettera... dice che l'adora... E' finita, e non bisogna più pensarci!... Ah, mio povero Pietro!...

Un singhiozzo gorgogliò nella gola del vecchio, che si lasciò cadere la testa sul petto.

La Marietta crollò il capo senza dir verbo.

Poscia mormorò:

— Sarebbe mai un principio di riparazione?

Poco a poco papà Malouet si era rimesso dalla violenta scossa che aveva provata, dicendosi in cuor suo che Pietro era uomo serio e si consolerebbe.

— Bisognerà bene che si consoli — pensava; — ma non io gli farò sapere che non deve più pensare a prendere in moglie la sua amica d'infanzia; non ne avrei il coraggio.

Per trovare un diversivo ai suoi pensieri era andato a fare una visita allo *chalet*, aveva indicato il sito dove collocare il letto della piccola Renata, e si era assicurato che il caminetto della camera era in buono stato.

Poscia, cogitabondo, e con le mani dietro la schiena, era andato a passeggiare nel cortile, andando dal pollaio allo *chalet*, ed aveva fatto una diecina di volte il giro della casa.

A mezzogiorno, quantunque non avesse riacquistato il solito appetito, mangiò un poco. Prese il caffè e non dimenticò il suo bicchierino di vecchio Calvados.

— Eccomi in gamba — disse a Marietta; — e adesso dobbiamo occuparci di coloro che aspettiamo.

E col suo passo ancora svelto, appoggiandosi appena sul suo bastone di nocciuolo, prese il sentiero che gira attorno alla roccia per recarsi a Kerouan.

Quando tornò la sera era accompagnato da due uomini che portavano con i suoi accessori la cuccetta destinata alla piccola Renata, la quale fu collocata immediatamente nella camera dello *chalet*.

Marietta preparò subito il lettuccio, e nel fare questo lavoro piangeva a calde lagrime dicendo in cuor suo che per poco la sua nipotina avrebbe dormito colà del dolce sonno degli angeli.

Marietta e Malouet si coricarono di buon'ora; e di buon ora anche la mattina dopo furono in piedi.

Fecero colazione in fretta.

— Mangieremo meglio per via, in un albergo che conosco — disse Malouet.

Non avevano bisogno di affrettarsi tanto, avendo tutto il tempo necessario per fare comodamente il viaggio; nondimeno tanto Marietta che il vecchio erano impazienti di partire e di arrivare a Plouescat.

Per questo egli aveva ordinato la vettura due ore prima del necessario.

— Ebbene, Marietta, tutto è chiuso?

— Sissignore.

— Dunque, in cammino.

Scesero l'erta della roccia, presero posto nella carrozza che era giunta da pochi istanti e subito dopo il veicolo, preparato in modo abbastanza conveniente per accogliere due viaggiatori di più, corse per la strada.

Quantunque avessero fatto sosta a mezza strada per mangiare e dare la biada ai cavalli — perchè bisognò anche aver cura delle bestie — arrivarono alla stazione due buone ore prima del passaggio del treno proveniente da Parigi.

Aspettarono, e Dio solo sa con quanta impazienza.

Papà Malouet disse:

— Oh lo sapevo bene che saremmo arrivati prima dell'ora, ma è sempre meglio, di qualunque cosa si tratta, essere in anticipo che in ritardo. Era questo il mio principio nel tempo che navigavo, e vi sono rimasto sempre fedele.

Finalmente il treno fu segnalato; poi fu visto arrivare e fermarsi.

Marietta correva per il marciapiede come pazza, cercando con gli occhi nei vagoni coloro che aspettava.

Tutto ad un tratto una voce gridò:

— Mamma!... mamma!...

— E' lei, eccola — esclamò Marietta precipitandosi allo sportello che il conduttore del treno aveva aperto.

E mentre Cristiana cadeva fra le braccia di sua madre e tutte due prorruppero in singhiozzi, papà Malouet prendeva in braccio la piccola Renata che gli si attaccò subito al collo.

Oh... fu una scena commovente che rinunziamo a descrivere!

Vi furono esclamazioni di gioia, sospiri repressi, sorrisi e lagrime; e nello stesso tempo quanti baci dati e restituiti!

Papà Malouet, che già era in ottimi rapporti con la bimba, baciò Cristiana dandole la benvenuta in Brettagna. Poscia si informò se la madre e la figlia avevano bisogno di prendere qualche cosa.

— Nossignore — rispose la giovane — avevamo delle provviste e non abbiamo bisogno di nulla.

Ella diede quindi il biglietto di mille franchi a Malouet dicendo:

— Devo consegnarvi questo da parte del signor De Bloville.

— Hum! — esclamò il vecchio un po' contrariato — vuol pagare la vostra pensione in casa mia!... è sempre lui.

Si collocarono quanto più comodamente fu possibile nella vettura, che riprese la strada di Kerouan.

A un certo momento, Marietta seduta accanto a sua figlia le disse:

— Come hai potuto deciderti a lasciare tuo marito... che ami sempre?

— Mio marito, mamma, non l'amo più... non l'amo più.

— E' proprio vero, dimmi, è proprio vero?

— Non l'amo più... l'odio... mi fa paura.

— Quando è così, Cristiana mia, tu sei salva, sei salva. Oh quante cose avrai da dirmi! Mi narrerai tutto!...

— Sì, tutto.

— Il signor De Bloville fu molto buono per te?

— Il signor De Bloville — esclamò Cristiana con entusiasmo e lasciando libero sfogo alla sua ammirazione — il signor De Bloville non è un uomo, madre mia, è un Dio!...

V.

La mensa.

Alla mensa si vede come gli ufficiali di un reggimento non formino che una sola e grande famiglia. Là, non più distinzione di gradi, e la più schietta cordialità regna fra quegli uomini di età differente durante le poche ore consacrate al pranzo e alla partita che si fa nel caffè annesso alla mensa.

Dopo, ognuno riprenderà il suo grado gerarchico, e il superiore riavrà tutto il suo prestigio sull'inferiore col quale ha pranzato e ha fatta la partita da buon camerata.

Alla mensa del reggimento di linea, nel quale prestava servizio Pietro Malouet, si erano tutti levati di tavola, e gli ufficiali passavano nella sala vicina, alcuni per leggere i giornali e le riviste o per sfogliare qualche volume della biblioteca; altri per fare una partita a scacchi o a bigliardo; ma la maggior parte avevano occupato i tavolini per quel giuoco in voga che si chiama l'ombra (manille).

A uno di quei tavolini si trovavano seduti tre ufficiali, un capitano dai baffi bigi e due tenenti che sorseggiavano il caffè, fumando, prima di cominciare la partita per la quale si erano riuniti.

confraternite di Roma, le rappresentanze degli ordini equestri, delle società cattoliche, dei comitati parrocchiali.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove raggiunse o superò i trenta gradi.

Bari 34,5 — Lecce 34,2 — Porto Empedocle 33,0 — Caltanissetta 32,0 — Palermo 31,5 — Foggia 31,1 — Catania 30,0 — Messina 30,0.

Temperatura d'oggi a Roma: massima 26,0, minima 17,6.

In piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera dalle 9 alle 11 in piazza Colonna:

1. Hoffmann, fanfara militare — 2. Mozart *Flauto magico*, ouverture — 3. Meyerbeer, *l'Africana*, divertimento — 4. Verdi, *Rigoletto*, atto terzo — 5. Rossini, *L'assedio di Corinto*, sinfonia — 6. Millöker, *Laura*, waltzer.

La salute del tribuno. — L'ex-deputato di Roma, Francesco Coccapieller, trovasi da 15 giorni a letto, malato piuttosto gravemente.

Lo curano i dottori Rinaldi e Stagnetta.

Per le feste di domani a Zagarolo. — In occasione degli annunziati festeggiamenti, che avranno luogo domani e lunedì a Zagarolo in onore di San Lorenzo, patrono della città, la ferrovia mediterranea ha concesso per quei due giorni la fermata di tutti i diretti alla stazione di Zagarolo e un servizio speciale di treni per viaggio andata-ritorno.

Oltre i divertimenti di cui parlammo, domani sarà eseguita una messa solenne nella chiesa delle Grazie con musica cantata dai componenti la locale cappella sotto la direzione del concittadino sig. Antonio Stoppani.

A S. Pietro in Vincoli. — Con un concorso straordinario di popolo si è celebrata stasera nella chiesa di S. Pietro in Vincoli la cerimonia solenne della riposizione delle catene.

Vi ha partecipato ufficialmente il Circolo di S. Pietro, con una numerosissima rappresentanza.

La festa riuscita assai caratteristica nei suoi dettagli aveva richiamato nella storica chiesa moltissimi devoti in gran parte forestieri.

Per il riposo festivo. — Iersera fu tenuta una numerosa riunione di commessi di commercio, che dopo avere udita la relazione della Commissione votò il seguente ordine del giorno:

« L'intera classe dei commessi di commercio, udite le dichiarazioni della Commissione per l'agitazione del riposo festivo, e considerati i buoni risultati che essa ha in poco tempo ottenuti, fa voti affinchè tutti i negozianti aderiscano completamente al nostro invito.

« Dà inoltre incarico alla Commissione eletta di esporre l'elenco completo di coloro che intendono di rimanere in un campo avverso al nostro, perchè contro di essi si usi i mezzi indicati dal già votato *boicottaggio*. »

Questa sera altra adunanza al Pozzo delle Cornacchie.

La Commissione oggi faceva distribuire al pubblico del manifestini così concepiti:

« *La chiusura festiva* dei pubblici negozi potendosi ormai ritenere un fatto compiuto, i commessi di commercio invitano tutti i cittadini ad astenersi di fare acquisti nei dì festivi provvedendosi negli altri giorni, rendendosi in tal modo con noi solidali in questa umanitaria, civile e religiosa manifestazione. »

Lotteria di Anagni. — Si è proseguita oggi fino alle 6 alla presenza delle stesse autorità l'estrazione dei premi della lotteria d'Anagni.

Il maggiore di quelli usciti oggi è di L. 8 mila guadagnato dal n. 343,677 (serie B).

Ne furono estratti quattro di L. 500, e furono vinti dai numeri 951,525 (serie A) — 177,753 (serie A) — 936,512 (serie A) — 414,195 (serie C).

Vennero estratti una quantità di altri numeri a cui corrispondono premi minori.

Per gli operai disoccupati. — Domani, domenica, alle 9 pom. avrà luogo una riunione generale di tutti gli operai iscritti alla Camera del lavoro per discutere sulla disoccupazione, e sulle riforme da chiedersi alla legge sulla contabilità generale dello Stato.

A S. Lorenzo. — Il Collegio dei cultori e dei martiri commemorerà il martirio di San Lorenzo, lunedì prossimo, nella basilica fuori le mura.

Alle 8 e mezza sarà celebrata una messa, durante la quale saranno cantati dei mottetti sotto la direzione del maestro cav. Tito Arcangeli, e nel tempo dell'elevazione sarà eseguita la *Sinfonia delle trombe* dal concerto della Gioventù Romana.

Il prestito a premi della Croce Rossa. Ecco i principali premi estratti il primo del corrente mese:

Serie 6144 n. 46 lire 15,000 — S. 2279 numero 46 lire 2000 — S. 8714 n. 6 lire 2000 — S. 2740 n. 38 lire 1000 — S. 11,212 n. 5 lire 1000 — S. 8954 n. 14 lire 500 — S. 10,538 n. 22 lire 500.

Le cartelle seguenti hanno guadagnato un premio di lire 50.

Serie 1800 n. 35 — S. 1300 n. 48 — Serie 9217 n. 27 — S. 3073 n. 47 — S. 3604 n. 44 — S. 0092 n. 12 — S. 3317 n. 45 — Serie 3329 n. 33 — C. 3341 num. 7.

Tutte le 50 cartelle appartenenti a ciascuna delle dodici serie qui appresso indicate sono rimborsabili con lire 30 ciascuna: 2111, 2048, 2655, 3540, 4614, 0871, 8310, 9356, 1072, 1710, 10,000, 10,744.

Il Touring-Club domani, domenica, farà una gita nella mattinata ad Albano Laziale.

L'appuntamento è alle 4 1/2 in piazza del Cinquecento. Il ritorno sarà verso le 9 ant.

Il borseggio di stamane in via Gaeta. — La domestica Virginia De Benigno, al servizio della signora Pefferro abitante in via Nazionale n. 13, passava stamani verso le 10 per via Gaeta, quando fu avvicinata da tre giovinotti che le rivolsero delle parole galanti.

La ragazza si schermì e proseguì la sua strada. Entrata però in un negozio di macellaio, quando fu per pagare si accorse che le mancava il portamonete con otto lire e qualche soldo.

Sospettò subito che il bruto tiro le fosse stato giocato dai tre giovinotti di prima, e — a quanto pare — non si ingannò. Uscì fuori dal negozio e, veduti non molto lontani, li indicò a due guardie municipali. Queste si presentarono ai tre lestofanti e li perquisirono. Uno di essi, certo Alessandro Santarelli, aveva in tasca il denaro rubato.

Inutile dire che tanto lui quanto gli altri due suoi compagni, Pietro Monachelli e Enrico Pasqualetti, furono tratti in arresto alla vicina sezione del Macao in via di Porta Salaria.

Sono tutti tre, giovani sì, ma non nuovi a queste lucrose operazioni.

L'impiegato che prese a bastonate l'amante e la nonna. — Emma Taddei, una simpatica ragazza pesarese, sordomuta, conviveva da diverso tempo coll'impiegato al ministero della guerra signor Salvatore Guarino.

Per questione d'interessi ieri mattina nacque fra di essi un vivace alterco tanto che la ragazza decise di andarsene e abbandonare il Guarino.

Iersera verso le nove si trovava nel piazzale della stazione insieme alla nonna Luisa Lenci, settantenne, quando s'imbattè nell'amante. Questi non disse verbo, ma alzato il bastone cominciò a menar botte da orbo sulle spalle della ragazza e della vecchia, producendo ad entrambe delle lesioni guaribili in pochi giorni.

Venne sul momento tratto in arresto da una guardia municipale.

Caduto da un somaro. — Stamane alle 2 presso Leprignano il ragazzo di nove anni Stefano Di Carli cadde da un somaro riportando la frattura della gamba destra.

Andò a medicarsi all'ospedale di Sant'Antonio ove fu giudicato guaribile in un mese.

Sotto un carro. — Stamane alle 11 e mezzo per la salita della Colonna, fuori porta Maggiore, un giovanotto quattordicenne, Enrico Milani, mentre puntellava il carretto carico di farina, guidato da suo padre, Bonaventura, andò disgraziatamente colla mano destra sotto la ruota del veicolo.

All'ospedale di Sant'Antonio fu giudicato guaribile in venti giorni.

Il cadavere dell'annegato ripescato ieri mattina nel Tevere presso il ponte Garibaldi, è stato quest'oggi riconosciuto per certo Giulio Figurilli d'anni 55 romano.

Il Figurilli soffriva di mal di cuore e da diversi giorni era scomparso da Olevano Romano ove era andato ospite di un suo fratello per rimettersi in salute.

In Roma aveva altri due fratelli Annibale e Emilio, i quali si recarono alla *morgue* di San Bartolomeo dove riconobbero nel cadavere dell'annegato il loro fratello Giulio.

E' indubitato che si tratta di un suicidio.

Si regala quasi la merce. — Nicola Angeli, negoziante in stoffe novità per signora, **Corso Vittorio Em. 121**, vende tutta la merce con **favoloso ribasso** per fine stagione — **Prezzo fisso.**

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni dell'8 agosto

ROMA	78	15	1	73	50
BARI	70	90	62	75	10
FIRENZE	7	31	57	89	55
MILANO	13	49	46	90	69
NAPOLI	9	61	70	49	67
PALERMO	8	55	23	32	77
TORINO	23	32	87	20	89
VENEZIA	81	47	41	19	13

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 8 agosto 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 760.8

Termom. centigr. massima 26,5 - minima 17,6

Umidità a mezzodì relativa 51 — assoluta 12,02

Vento a mezzodì — SW debole.

Stato del cielo — 3/4 coperto.

Piccola Cronaca

Società dei Molini e Magazzini Generali

SEDE IN ROMA

Anonima — Capitale Lire un milione

AVVISO

In esecuzione del deliberato dell'assemblea generale straordinaria del 27 luglio decorso, il Consiglio di amministrazione ha stabilito quanto segue:

A. — Il diritto di opzione è limitato nei possessori di azioni, ad una nuova al prezzo nominale di L. 125, per ogni cinque delle vecchie azioni possedute.

B. — Il termine per esercitare il diritto di opzione decorrerà dal giorno 10 al giorno 30 del mese di agosto corrente.

C. — Le domande dovranno presentarsi al Banco di Roma all'uopo incaricato, esibendo i titoli per la opportuna stampigliatura dalle 10 al mezzodì di ogni giorno, esclusi i festivi, e versando l'acconto di due decimi contro ritiro di ricevuta provvisoria.

D. — Con altro pubblico avviso, saranno avvertiti gli interessati del giorno destinato al versamento del saldo e contemporaneo ritiro delle nuove azioni assegnate.

Roma, 8 Agosto 1896.

La direzione

TEATRI

Ieri sera al *Quirino*, dalla compagnia Maggi, fu recitata la commedia di Augusto Novelli, intitolata *Una scossa ondulatoria*.

Sono tre atti che tennero divertito il pubblico che rise ed applaudì, ma che non si prestano per la leggerezza loro, e per il fatto che forse non hanno nessuna pretesa a comparire più di quello che sono, ad una critica seria e di proposito.

La scena avviene in un piccolo paese all'indomani di una scossa di terremoto. Il sindaco, libero pensatore, non è mai stato molto tenero della religione, nè dei suoi ministri. La sua signora ha seguito per un poco le tendenze del marito, ma ora, che il cielo ha dato un segno manifesto della collera sua, vuole riconciliarsi con Dio; comincia coll'invitare in casa sua i seminaristi, poichè il terremoto ha considerevolmente danneggiato il seminario.

L'entrata nella casa del sindaco di diciannove giovani seminaristi produce, com'è facile immaginare, una rivelazione. Quei ragazzi messi a contatto colle signorine di casa ne fanno... delle belline: anzi ne nasce e s'imbastisce un matrimonio fra uno dei seminaristi e la figlia del sindaco, avvenimento codesto col quale termina la commedia.

Questo che abbiamo raccontato con poche parole, è però, soltanto il nocciolo della commedia, attorno alla quale si sviluppano una quantità di episodi caratteristici e divertenti.

E' da rimproverare all'autore una certa scurrilità di linguaggio che in qualche punto diventa soverchia, ed una tal quale studiata ostentazione di irreligione che finisce coll'irritare piuttosto che col divertire.

Alla « Filodrammatica italiana » domani alle 8 e mezzo precise commedia in tre atti di Domini, *La legge del cuore* con farsa e intermezzi musicali.

X

Romanzo ci scrive da Spoleto:

« La Giunta comunale e la Commissione, appositamente riunitesi hanno definitivamente accettato il progetto dell'impresa Fergione, per l'apertura del teatro *Nuovo*.

La prima rappresentazione verrà fissata per il 15 agosto, e le recite continueranno a tutto il 8 settembre.

Prima opera la *Manon Lescaut*, di Puccini, poscia la *Forza del destino*, di Verdi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Alessandro Onofri.

D'ANNUNZIO DRAMMATURGO

Sappiamo che Gabriele D'Annunzio sta pensando a Francavilla un dramma che gli è stato ordinato da Parigi. Si chiamerà la *Ville morte* e dovrà essere pronto per l'autunno. Intanto, per allenarsi, sta scrivendo un nuovo romanzo per la *Revue de Paris*.

Spettacoli dell'8 agosto

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Una scossa ondulatoria*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

ROVIGO, 6. — Stanotte a Badia Polesine ha preso fuoco il molino a cilindri della ditta Furi.

In poco più di tre ore tutto era distrutto cagionando un danno al proprietario, che però è assicurato, di circa 300 mila lire.

Lavoravano oltre 50 operai che ora si trovano sul lastrico; la macinazione era di 300 quintali al giorno.

X

FANO, 7. — Stamattina è morto il giovane Alberto Piccinetti, che il 12 luglio si esplose un colpo di rivoltella al petto, perforandosi il polmone. Aveva appena vent'anni!

— Ieri sera è giunto qui per i bagni il regio collegio-convitto d'Aquila. Si attende il Collegio Principe di Napoli d'Assisi.

X

TERNI, 7. — Stamane alle ore 5 1/2 circa certo Piccioni Aristide usciva di casa per recarsi allo stabilimento Centurini, ove egli lavora in qualità di torbiniere.

Fatti appena pochi passi, incontrava quattro individui, i quali, senza alcun motivo, lo molestarono con ingiurie dandogli anche una spinta.

Il Piccioni rispose che quelle non erano azioni belle e che siccome aveva fretta, lo avessero lasciato in pace. Ma i quattro risistettero e continuarono a molestarlo al punto che costrinsero il Piccioni a rispondere loro per le rime. Allora uno di essi staccatosi dai compagni ed estratto un coltello, dopo addosso al povero giovane e gli vibrò una coltellata che lo ferì gravemente all'addome. Il feritore si diede alla fuga.

Alle grida del Piccioni accorse gente che lo trasportò all'ospedale. La ferita fu giudicata guaribile in 20 giorni con riserva.

X

SANGEMINI, 7. — Nel palazzo che fronteggia la piazza municipale, di proprietà del cav. Mattina, la Società italiana per la produzione del gas acetilene coadiuvata dal signor A. Bosco agente di Terni per gl'impianti, inaugurò domenica l'illuminazione col gas acetilene di tutto l'interno ed esterno della villa Mattina, compreso il giardino, meravigliando il pubblico che in quell'ora si concentra nella piazza ad udire il civico concerto. L'effetto fu sorprendente.

Mercè gli apparecchi posti in opera dalla suddetta Società, di cui questo è un parlante esempio, si può avere, evitando tutti gli inconvenienti, la più bella luce che oggi esista: con opportuno meccanismo automatico l'apparecchio produttore funziona meravigliosamente, somministrando al gas prodotto dal Carburo di Calcio, l'aria necessaria alla perfetta combustione, evitando pericolo a chi lo maneggia.

Difatti il signor Brandicelli, agente del Mattina, che sorvegliò i lavori d'installazione, potè mettere in breve in grado il custode della villa di preparare il gas necessario a tutto l'edificio.

Il signor Severini sindaco del luogo, riconosciuta la praticità del nuovo sistema, visti i brillanti risultati, caldeggierà presso il Comune la proposta di adottarlo per la pubblica illuminazione; così Sangemini, la graziosa cittadella dell'Umbria, precorrerà le maggiori città le quali spendendo molto, si trovano spesso nella semi-ombra.

X

MILAZZO, 8, ore 2 pom. — Oggi fu inaugurato il poligono Tuckery. Vi intervennero molti tiratori. L'on. Sciacca ha dato doni ricchissimi. La gara durerà tre giorni.

X

ANCONA, 8, ore 3 pom. — Iersera è arrivato il dott. Barbato. I socialisti alle nove si riunirono nel teatrino *Archi* per offrirgli una bicchierata. Intervenuta la forza, l'adunanza fu sciolta.

X

FERRARA, 8, ore 3 pom. — Si commenta vivamente la disposizione della Deputazione universitaria contro il prof. Tullio Costa, romano, non confermato nella cattedra di chimica dopo cinque anni di lodevole insegnamento.

L'Accademia medica votò un ordine del giorno a favore del collega. Anche gli studenti hanno promosso un'agitazione contro la disposizione della Deputazione.

X

PAVIA, 7. — Tutti gli operai terrazzieri lavoranti alla sistemazione del secondo tronco dell'argine sinistro del Po e del Tardoppio, vicino a Sommo, si sono messi in sciopero.

Questi operai, interrogati, asseriscono che i patti offerti dall'impresa Brugnani sono così miseri da non consentire il guadagno di una lira e trenta centesimi al giorno.

Per la composizione della vertenza, si ha fiducia nell'intervento energico del prefetto e del genio civile a favore dei poveri operai, i quali hanno certo diritto a una rimunerazione ben maggiore di quella — veramente irrisoria — loro accordata dall'impresa.

X

PADOVA, 8, ore 2 p. — Ignoti ladri introdottisi audacemente nella chiesa parrocchiale di Polverara, fecero un largo bottino di oggetti preziosi e di denaro.

X

SIENA, 8, ore 12,30 pom. — (*E.P.*) L'impiegato ferroviario Alfredo Marzocchi, di anni 34, che da qualche tempo dava segni di alienazione mentale, giunto ieri da Firenze, eludendo la vigilanza della famiglia, si gettava dalla finestra di casa. Si sfracellò il capo e morì sul colpo. Lascia un figlioletto, orfano della madre.

Tempo addietro il fratello del suicida rimaneva ucciso accidentalmente da un amico che gli faceva esaminare una rivoltella.

Immaginate lo strazio del povero padre settantenne, colpito in così tragica maniera dei suoi due figliuoli.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Appena giunto, il presidente del Consiglio avrebbe dichiarato ai colleghi che, per tutto agosto, non si terrà alcun Consiglio di ministri. E' quindi cominciato l'esodo dei membri del governo, alcuni dei quali sono partiti, altri sono in procinto di lasciare Roma.

Il presidente del Consiglio si è riservato di chiamare, con circolare telegrafica, i colleghi a Roma, se circostanze speciali lo richiederanno e non appena avrà concretato le materie da discutersi o le comunicazioni da farsi in Consiglio, fra le quali si attendono quelle del ministro degli esteri sulle Convenzioni commerciali italo-tunisine e sulla situazione a Candia.

CONTRO I PARTITI ESTREMI

Si parla di una circolare inviata dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno, alle prefetture del regno per invitare le autorità politiche ad aumentare la vigilanza intorno alle mene dei partiti sovversivi, i quali profittano della tolleranza delle autorità stesse per promuovere manifestazioni che preoccupano, in certo modo, il Governo centrale.

La circolare raccomanda una speciale e più attiva vigilanza verso coloro che l'amnistia recentemente concessa e la liberazione condizionale dal domicilio coatto hanno restituito alle associazioni sovversive, in seno alle quali si fanno promotori di non tollerabili agitazioni.

LE ELEZIONI GENERALI

Le notizie del nostro corrispondente da Torino circa il contegno riservato del presidente del Consiglio verso coloro che, durante il suo breve soggiorno in Piemonte, lo avevano interrogato, con intenzione, sulle elezioni, ci ha tirato addosso una serie di smentite da parte di chi, nella compagine ministeriale, rappresenta la tendenza favorevole alla convocazione dei comizii.

E' notevole però come, appena tornato in Roma il marchese Di Rudinì, l'*Opinione* si sia affrettata a pubblicare un lungo articolo che rispecchia tutte le incertezze ed i tentennamenti che, rispetto alle elezioni, agitano il ministero, e risponda perfettamente a quel contegno riservato del presidente del Consiglio che il nostro corrispondente ci aveva, e, come è chiaro, con fondamento segnalato.

LIBRI VERDI

La notizia apparsa in qualche giornale della preparazione di *Libri Verdi* alla Consulta è esatta solo in questo, che non è improbabile che il ministro Visconti-Venosta, ove riesca a dare una conclusione alle trattative in corso per il trattato italo-tunisino, dia pubblicità a taluni documenti ad esse riguardanti, ma scelti con molta ponderazione.

Sinora nessuna deliberazione in proposito è stata presa, e nessun *Libro Verde* è in preparazione.

LE COMUNICAZIONI COLLA SICILIA

Il ministero dei lavori pubblici ha ordinata la pronta costruzione di quanto è necessario all'approdo dei *Ferry-boats* nei porti di Messina e Reggio-Calabria per facilitare il trasbordo dei treni ferroviari dal continente all'isola e viceversa.

A CARLO ALBERTO

Il Comitato d'onore per un monumento in Roma al re Carlo Alberto è convocato per martedì 18 corrente alle 6 pom. per discutere intorno ai provvedimenti definitivi per l'attuazione dello scopo pel quale il Comitato è sorto.

Presiederà la riunione il ministro guardasigilli senatore Costa, presidente del Comitato d'onore.

V'interverranno i ministri Visconti-Venosta e Gianturco ed altri autorevoli personaggi.

La riunione avrà, perciò, una speciale importanza ed il presidente del Comitato esecutivo, avv. Tommaso Quirino, ha rivolto caldo invito a tutti i componenti il Comitato di non mancare.

Il Comitato avrebbe in massima deciso di consacrare il ricavato della sottoscrizione nazionale non alla erezione di una statua o di un ricordo marmoreo, ma alla fondazione di un'opera nuova di beneficenza che prendesse il nome del Re magnanimo.

CONTRO GLI UDITORI

Il ministro della pubblica istruzione ha inviato una circolare ai RR. provveditori agli studi, ai presidenti delle Giunte di vigilanza degli istituti tecnici, ai capi degli istituti d'istruzione secondaria classica o tecnica, relativa al divieto d'iscrizione ai corsi e classi superiori di giovani non licenziati o non promossi.

PER L'AMMISSIONE ALL'ACCAD. MILITARE

Il ministro della guerra ha stabilito che l'esame complementare di matematiche per l'ammissione all'Accademia militare sarà dato a Torino presso l'Accademia militare, a Modena presso la scuola militare, a Roma ed a Napoli presso i locali collegi militari.

L'esame complementare medesimo si inizierà a Torino il 10 settembre p. v. e quindi la Commissione esaminatrice, ultimato colà il suo compito, si recherà successivamente nelle altre sedi di esame.

BOLLETTINO MILITARE

Corpo di stato maggiore — Sailer Emilio, capitano regie truppe d'Africa, trasferito addetto comando divisione Catanzaro.

Arma di fanteria — Andisio cav. Giuseppe, maggiore distretto Modena, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Cappuccio cav. Niccolò, maggiore in aspettativa per sospensione dall'impiego a Messina, richiamato in servizio al distretto di Siracusa — Rimbotti nobile Scipione, colonnello comandante distretto militare Roma, nominato membro effettivo della Commissione centrale istituita in Roma per l'esame delle robe consegnate ai magazzini centrali militari e all'opificio arredi militari — Napoli cav. Pellegrino, tenente colonnello 5.o alpini, nominato relatore — Menchelli cav. Primo, maggiore 10.o fanteria, trasferito truppe Africa — Merino Stanislao, capitano 56.o id. nominato aiutante maggiore in 1.o

I sottonominati sottufficiali promossi sottotenenti per merito di guerra con R. decreto 26 luglio 1896 sono destinati nelle truppe d'Africa:

Magno Giuseppe — Baderna Pompeo — Raloglio Pietro.

Arma di cavalleria — Rossaglio Federico, capitano reggimento Savoia, collocato in aspettativa per infermità — Pesenti cav. Emilio, colonnello comandante il regg. Savoia, collocato in disponibilità — Brancaccio di Carpino cav. Alessandro, ten. col. regg. Roma, nominato comandante il regg. Savoia — Valsoire cav. Giuseppe, id. direttore del deposito allevamento cavalli di Portovecchio, trasferito alla direzione del deposito allevamento cavalli di Grosseto — Torinelli di Priero Clemente, capitano reggimento Saluzzo, collocato in aspettativa per infermità.

Arma di artiglieria. — Tinozzi Croce Camillo, capitano 1.o artiglieria, trasferito ispettorato armi e materiale dei corpi.

Arma del genio. — I sottonominati ufficiali cessano di far parte delle regie truppe d'Africa e sono trasferiti al corpo a ciascuno indicato dal giorno successivo al loro arrivo in Italia, fatta eccezione per quelli trattenuti per motivi di servizio presso il deposito della Colonia Eritrea per i quali il trasferimento sarà effettuato sotto la data del giorno in cui verranno lasciati in libertà dal comando di detto deposito.

Carcasio cav. Salvatore, maggiore in Africa, trasferito direzione genio Roma (sottodirezione Perugia) — Fusco cav. Cosmo id., id. 5 genio (minatori).

Corpo sanitario militare. — Guida cav. Salvatore, colonnello medico direttore di sanità del III corpo d'armata, collocato in posizione ausiliaria — Monti cav. Roberto, tenente colonnello medico direttore ospedale militare Livorno, collocato in disponibilità — Dalminio Ottavio, capitano medico regie truppe d'Africa, trasferito regg. cavall. Foggia — Mazzagno cav. Giacomo id. id. id. id. ospedale militare di Torino.

Corpo di commissariato militare. — Bazzoli cav. Edoardo, capitano commissario direzione commissariato secondo corpo d'armata (sezione Cuneo), trasferito direzione comm. VII corpo d'armata (sezione Livorno) — Olivari Attilio id. regie truppe d'Africa, id. id. IV id.

Corpo contabile militare. — Beretta cav. Marco, capitano contabile 10 fant., collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Pozza Domenico, cap. contabile in aspettativa a Faenza, richiamato in servizio 8 bersaglieri (direttore dei conti) — Berrutti Tommaso, cap. contabile distretto Palermo, trasferito deposito Colonia Eritrea — Croce Fedele id. id. Torino, id. magazzino centrale Torino (ufficiale di magazzino) — Baratti Pietro id. id. Milano, id. 10 fant. (direttore dei conti) — Mondelli Attilio, id. regie truppe d'Africa, id. collegio Roma (id.) — Sgambati Beniamino, id. deposito Colonia Eritrea, id. regg. cavalleria Alessandria (id.)

MERITO E COOPERAZIONE INDUSTRIALE

Con decreto in data 4 agosto 1896, il ministro di agricoltura industria e commercio, ha nominato la Commissione giudicatrice del Concorso a premi al merito industriale e alla cooperazione industriale.

La Commissione è costituita nel modo che segue ed è ripartita nelle Sotto-Commissioni sotto indicate per i diversi gruppi di industrie.

Comm. Rossi Alessandro, senatore del Regno, presidente della Commissione.

Industria del cotone. — Cav. ing. Belloc Luigi, ispettore delle industrie e dell'insegnamento industriale — cav. ing. Bozzi Pio, industriale — comm. Chiesa Michele, deputato al Parlamento — ing. Mazzucchelli Vittorio, direttore del cotonificio « Raggio » di Novi Ligure — cav. ing. Menocchio Raffaele, direttore della scuola di tessitura e tintoria di Prato — comm. Rossi Angelo, senatore del Regno, rappresentante il Consiglio dell'industria e del commercio — cav. ing. Saldini Cesare, del Regio Istituto tecnico superiore di Milano.

Industrie elettriche. — Comm. ing. Ferraris Galileo, prof. di fisica tecnica nel Regio Museo industriale di Torino — comm. ing. Lattes Oreste, ispettore delle industrie e dell'insegnamento industriale — cav. prof. Roiti Antonio, del Regio Istituto di studi superiori di Firenze — comm. ing. Vigoni Giulio, senatore del Regno, rappresentante il Consiglio dell'industria e del commercio — prof. ing. Zunini Luigi, del Regio Istituto tecnico superiore di Milano.

Industria della seta. — Comm. Berlinghieri Tommaso, industriale — prof. avv. Danieli Gualtiero, deputato al Parlamento, rappresentante il Consiglio dell'industria e del commercio — cav. De Vecchi Massimo, presidente della Associazione dell'industria e del commercio delle sete in Milano — comm. Rossi Alessandro, senatore del Regno, predetto.

Industria ceramica. — Comm. Antonibon Pasquale, industriale — prof. Pogliaghi Lodovico, della Regia Accademia di Brera in Milano — cav. prof. Tesorone Giovanni, del Regio Museo artistico industriale di Napoli — marchese Torrigiani Filippo, deputato al Parlamento, rappresentante il Consiglio dell'industria e del commercio — Vimercati Guido, prof. di tecnologia commerciale.

Industria della carta e delle arti grafiche. — Civelli Antonio, deputato al Parlamento — dott. Di Broglio Ernesto, deputato al Parlamento, rappresentante il Consiglio dell'industria e del commercio — dott. Molina Tito, presidente dell'Associazione della carta in Milano — Vallardi Pietro, presidente dell'Associazione tipografico-libraria italiana in Milano — comm. Visocchi Alfonso, deputato al Parlamento.

Industrie metallurgiche e meccaniche. — Comm. ing. Bertoldo Giuseppe, direttore delle officine delle strade ferrate meridionali, in Torino — comm. Bombrini Giovanni, senatore del Regno — comm. ing. Cottrau Alfredo, industriale — comm. ing. Orlando Giuseppe, costruttore navale — comm. ing. Pellati Niccolò, ispettore capo nel corpo Reale degli ing. delle miniere — comm. ing. Rubini Giulio, dep. al Parl. rappres. il Consiglio dell'ind. e del commercio — cav. Soglione Naborre, direttore genio navale membro del comitato per i disegni delle navi.

L'ing. cav. Giuseppe Trombetta, caposezione nel ministero d'agricoltura, industria e commercio, avrà l'ufficio di segretario della Commissione.

Cose di Napoli

(Nostro teleg. partic.)

Napoli, 8, ore 6 pom.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI DOMANI

La lotta che deve risolversi domani per la ricostituzione del Consiglio comunale si prevede favorevole per la lista liberale, che ha dovuto accogliere anche molti di quelli che sarebbero stati coi clericali, se questi non avessero fatta una lista politica a base puramente chiesastica con decisa intonazione borbonica; sicchè il campo è ora nettamente delineato. I clericali vogliono andare al Municipio pel trionfo della sagrestia nel campo morale e con aspirazioni borboniche nel campo politico. Lo stesso cardinale Sanfelice, che è infermo a Cava dei Tirreni, ha biasimato questa corrente pericolosa per gl'interessi amministrativi della città.

Mai lotta fu più grave di questa per Napoli ed ovemai dovesse trionfare la lista borbonica, la povera città nostra sarebbe consacrata all'estrema rovina.

Ma tutte le previsioni sono pel trionfo completo della lista liberale che affida pienamente pel ritorno della tranquillità e del benessere nella nostra cadente amministrazione municipale.

I clericali cercano in queste ultime ore, ricorrere alle più basse manovre per far breccia sulla massa del corpo elettorale dicendo che la lista liberale è una raccolta di massoni, di non napoletani e di gente nemica della religione.

Ora si sa quanto valgano queste mene che nessuno può e deve tenerne conto.

La miglior parte di Napoli è d'accordo coi valentuomini di parte liberale e nessuno vorrà, col trionfo della lista avversa, concorrere alla suprema rovina del paese.

I consigli del „Temps" all'on. Rudinì

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 5 pomeridiane — (*Jacopo*). Il *Temps* esaminando la situazione del Gabinetto italiano, dice che l'on. Di Rudinì staccandosi dai radicali potrebbe trovarsi nella dura necessità di passare sotto le forche caudine degli ex-crispini del centro destro. La quale necessità sarebbe penosa.

Questo costituisce il pericolo del partito dell'on. Cavallotti, perchè la riorganizzazione del Gabinetto avrebbe così ricostituito la Destra parlamentare.

Il viaggio del presidente della Repubblica

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 4 pomer. — (*Jacopo*). Stamattina il presidente della Repubblica è giunto a Morlaix.

Egli fece togliere le barriere che impedivano al pubblico di avvicinarglisi, in mezzo ad entusiastiche acclamazioni.

Alcune giovinette gli offrirono la celebre crema del paese.

Felix Faure la assaggiò trovandola squisita.

La sottomissione dei Drusi

Le bande armate in Macedonia

COSTANTINOPOLI, 7. — I capi dei drusi hanno offerto a Takir pascià di sottomettersi.

Takir pascià ha posto per condizione della sottomissione che i drusi consegnino le armi prima del 7 corr.

Il generale Ismail è stato nominato comandante delle truppe incaricate di disperdere le bande della Macedonia.

Il ministro della guerra, sul consiglio di ufficiali esteri, ha ordinato la formazione di battaglioni di gendarmeria, ciascuno di 1000 uomini, scelti tra i migliori soldati, per essere impiegati come colonne volanti. Le truppe nei territori minacciati di Argyrokastro, Monastir e Salonicco, fino alla frontiera greca, sono state notevolmente rinforzate con soldati mobilizzati.

Presso Silos è avvenuto un combattimento tra le truppe turche ed una banda greca, che ebbe otto morti e molti feriti.

X

GIANNINA, 8. — Due reggimenti della riserva si sono ammutinati e si sono rifiutati di recarsi in Macedonia. Parecchi ufficiali e soldati vennero arrestati.

Il sultano e la Serbia

(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 8, ore 5 pomer. — Un *iradè* del sultano autorizza la Porta ad accordare alla nazione serba gli stessi diritti delle altre nazioni cristiane.

Tale successo è dovuto particolarmente all'appoggio dell'Austria-Ungheria.

I nubifragi in Austria-Ungheria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 8, ore 5,10 pomeridiane. — (*D. S.*) I terribili nubifragi di giovedì e venerdì produssero danni immensi nella Stiria, nella Carinzia, nella Carniola, nella Moravia e nel Tirolo.

Gli uragani e le grandinate degli ultimi giorni distrussero buona parte del raccolto in parecchie provincie dell'Ungheria.

Nei dintorni di Kecskemet e Dunafoeldvar la grandine distrusse la vendemmia.

Nel comune di Solt, a causa dell'inondazione sopravvenuta, crollarono 72 case. Vi sono 32 vittime.

Il governo promise soccorsi.

Nella borgata di Szalabina un incendio distrusse 41 case. Le vittime sono numerose.

Lo czar in Germania

BERLINO, 8. — La visita dello czar e della czarina è annunziata dal 5 al 7 settembre a Breslavia.

Le LL. MM. saranno accompagnate da otto personaggi del loro seguito e due dame di Corte.

Le spedizioni artiche

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 8, ore 11.10 antimer. — (*Emme*). Arrivano qui oggi contemporaneamente notizie delle tre spedizioni artiche di Peary, di Conway e di Andrée.

Secondo notizie giunte a New-York dalla Groenlandia, Peary si troverebbe bloccato dai ghiacci e nell'impossibilità di avanzare e per ora di ritornare.

La spedizione Conway ha compiuto felicemente la prima traversata dello Spitzbergen dall'ovest all'est. I viaggiatori furono continuamente molestati da nebbie e da tempeste. Ma la loro impresa è stata fruttuosissima, ed essi riportano un tesoro di rilievi geografici e meteorologici.

L'ingegnere Andrée, infine, invia dallo Spitzbergen un telegramma in cui annunzia che il gonfiamento del pallone è riuscito benissimo e che esso ha il potere di sollevare 500 chilogrammi come era stato calcolato.

Tutto ormai è pronto per la partenza e gli audaci esploratori non aspettano che un mutamento nella stagione che ora è assai incerta.

L'arbitrato fra l'Italia e il Brasile

RIO-JANEIRO, 8. — Il Congresso ha approvato in prima lettura il Protocollo italo-brasiliano pel deferimento dei reclami degli italiani all'arbitrato del presidente degli Stati Uniti.

Echi del Congresso di Ginevra

MONTREUX, 8. — Il Congresso internazionale di elettricità, riunitosi a Ginevra, trattò degli impianti elettrici a Montreux (Vallese).

Seguì un banchetto nel quale un oratore, avendo espresso il voto che gl'ingegneri elettricisti italiani si costituissero in Società, gli italiani presenti decisero immediatamente di fondare una Società, nominandone presidente, per acclamazione, il prof. Ferraris di Torino.

Il generale Weyler e gli insorti cubani

NEW-YORK, 8. — Il *New-York Herald* ha da Keywest un dispaccio, il quale annunzia che il generale Weyler, comandante in capo dell'isola di Cuba, si è messo d'accordo coi capi degli insorti, onde far cessare le ostilità.

Borse e Mercati

Roma 8.

Una coscienziosa rivista deve rispecchiare innanzi tutto la verità della situazione scevra da qualunque idea preconcetta. Premesso ciò dobbiamo constatare che Parigi quest'oggi tenne testa all'imperversare della bufera di tutte le Borse europee.

Tutte le piazze scaricarono su Parigi cifre ingenti di Valori, specialmente Italiano che lo fecero scendere a 86,70 per chiudere in ripresa a 87 — sintomatico per la situazione politica il 3 1/2 francese a 102.32.

Qui oscillantissimi 93.45, 93.32, 93.42 domandato. — Valori sempre fermi ed animati — ad ogni piccola reazione si presentano vive richieste — Tram 229 a 230 — Condotte 218.50 a 219 — Metallurgiche 129 a 128 senza qualche realizzo — Gas 892 — Marcia 1285 — Navi ... 27 a 41.

Cambi in principio sostenuti 107,85, chiudono 107,80 — 27,06.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero, 10 agosto 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107.80

PARIGI, 8 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	102 12	102 32
Id. 4 1/2 0/0	105 20	105 15
Rendita Italiana 5 0/0	86 05	87 —
Cambio su Londra	— —	25 16
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	— —	112 15/16
Cambi sull'Italia	— —	6 3/4
Rendita Turca (nuova)	19 02	19 10
Banca di Parigi	825 —	823 —
Egiziano 6 0/0	— —	499 —
Rend. Spag. esterna nuova	62 1/16	63 —
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	532 —
Credito Fondiario	— —	651 —
Azioni Suez	— —	3378 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	601 —
Rendita Portoghese	— —	25 3/8
Rendita Russa 3 0/0	93 30	93 42
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	19 55	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Vendita di Miniere

Essendo stato aggiudicato alla Banca d'Italia, con verbale 7 corrente agosto rogito dal notaio Sulis in Cagliari, le due miniere *Monti Oi* e *Monti Onixeddu*, nei comuni di Iglesias e Gonnesa appartenenti alla fallita Ditta F. Christin e Comp. di Torino, la prima per L. 113,000 e l'altra per L. 81,000, si avvisa che il 22 agosto corr. scade, presso il notaio Giuseppe Sulis in Cagliari, il termine per l'aumento del sesto.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Roberto sudava a goccioloni.

L'uomo che conosciamo, l'uomo che abbiamo visto all'opera, non poteva insorgere contro le offerte che gli erano fatte.

Impetridito fino alle midolla, avido di denaro, spaventato dalla prospettiva della Corte d'assise e della ghigliottina, bramoso di ingolfarsi più che mai nelle gozzoviglie di altri tempi, l'idea di tradire la Francia non faceva nascere nessuna ribellione nel cuore di quel senza-patria.

Egli era dispostissimo a vendersi, ma non voleva farlo immediatamente.

Egli si chiedeva se i milioni, la protezione, l'impunità che gli erano promessi non nascondevano qualche insidia.

Siccome taceva, il barone Schwartz ripetè:

— Siamo d'accordo?

— Mi occorre del tempo per riflettere - rispose Roberto con voce sorda.

— E' un rifiuto celato il vostro?

— No. Non rifiuto, ma voglio riflettere.

— Mi avete pure ben compreso?

— Si, certo, vi ho compreso.

— E allora perchè sembrate esitare?

— Perchè, ve lo ripeto, la riflessione si impone. Non si può prendere leggermente una determinazione così grave.

— Sta bene. E la lettera cifrata?

— Non me ne servirò, lo capirete facilmente, che in caso di un attacco da parte vostra... Potete dunque essere tranquillo come lo sono io...

— Voi vi siete recato in casa di O' Brien la vigilia del giorno in cui questi è scomparso.

— Forse, ma conosco solo da voi la sua scomparsa...

— Convenite che è lei che vi ha consegnata la lettera di cui vi fate un'arma contro di noi...

— Lo nego assolutamente; e d'altronde io mi faccio di questa lettera non un'arma, ma un'egida.

— Infine pretendete di non sapere ove si trovi l'amico?

— Lo pretendo perchè è la verità.

— Dite piuttosto che diffidate di me...

— Se fosse così, convenite che il principio del nostro colloquio me ne darebbe il diritto.

Roberto si alzò, deciso a non protrarre la conversazione.

— Vi chiedo un mese di riflessione - continuò egli - me lo accordate?

— Bisogna bene che ve lo accordi, ma guardatevi nel frattempo di nulla tentare contro di noi!

Questo fu detto in tono minaccioso.

— Non ho nessun interesse a tentar nulla perchè mi rendereste pane per focaccia! - replicò Roberto. - Fra un mese, signor barone, avrò l'onore di rivedervi...

— Fra un mese, allora, vi aspetterò.

Il fratricida si diresse verso l'uscio del gabinetto e lasciò la palazzina accompagnato da Guglielmo Schwartz fino al portone.

Mentre si dirigeva verso la via dei Santi Padri per arrivare al *quai* ove contava prendere una vettura, Roberto pensava:

— Se non accetto le loro proposte, troveranno qualche mezzo ingegnoso per sopprimermi, senza correre il rischio di venire accusati di assassinio... Prepareranno un accidente... E avrò un bel fare, essi riusciranno più forti di me! E pensare che l'unico uomo che potrebbe consigliarmi o servirmi mi sfugge!... Ove sarà andato O' Brien? Che ne sarà di lui? Che cosa farà?

Al momento in cui il miserabile si faceva queste domande pigliando per la via dei Santi Padri, si sentì toccare leggermente la mano.

Molto sorpreso si voltò.

L'uomo che abbiamo visto seguirlo in landau, quindi a piedi, si trovava a due passi da lui e con voce bassa e rapida gli disse:

— Pigliate questo e camminate presto senza guardarmi. Si può, dal numero 4 della via Verneuil, farvi seguire!

Roberto non riconobbe nè il personaggio nè la voce.

Egli prese, non senza inquietudine, il pezzo di carta che gli veniva introdotto in mano.

L'uomo del landau continuò:

— Leggete e non vi voltate.

Poi filò in direzione opposta a quella presa da Roberto Vernière.

Questi, che le parole: « Si può dal numero 4 di via Verneuil farvi seguire », avevano sconvolto dal capo alle piante, stringeva febbrilmente fra le dita il pezzo di carta consegnatogli, e impaziente di conoscerne il contenuto cercava invano di indovinare chi poteva essere quel misterioso incognito.

Era arrivato intanto al Lungo-Senna, e si trovava avanti ad una stazione di vetture.

Ne prese una.

Mentre staccava il muso del cavallo dal sacco dell'avena, il cocchiere disse:

— Ove andiamo borghese?

— Seguite i *quais* in direzione di *Nostra Signora* - rispose Roberto.

— Mi pigliate all'ora?

— Sì.

Salito nel fiacre che si allontanò con la più modesta andatura, il fratricida abbassò le tendine; e, dopo avere presa tale precauzione, gettò gli occhi sulla carta che gli bruciava le dita.

La carta non conteneva che poche parole scritte con la matita:

« Pigliate il primo treno che partirà per la linea di Vincennes, fermatevi a Joinville-le-Pont. Dirigetevi verso il ponte. In mezzo a questo ponte troverete una scala che scende al greto della Marna. Scendete per questa scala e aspettatemi, passeggiando in riva alla Marna; non mi farò aspettare a lungo. *O. B.* »

Roberto emise una esclamazione di gioia.

O. B. Queste due iniziali equivalevano ad una firma, quella del magnetizzatore di via della Vittoria.

O'Brien! Dunque stava per vedere, al momento in cui ci contava meno, quegli che poteva — credeva egli — sorreggerlo e guidarlo.

Egli abbassò il vetro anteriore del *coupé* e gridò al cocchiere:

— Stazione del Nord e di corsa! Quaranta soldi di mancia!

— Corri, cavallo!

Il cocchiere diede alla bestia una magistrale frustata e la vettura si allontanò rapidamente.

XXX.

Al momento in cui il fiacre che conduceva Roberto Vernière giungeva in piazza della Bastiglia e stava per penetrare nel recinto della stazione chiuso da una cancellata con due aperture, una per l'ingresso e l'altra per l'uscita delle vetture, fu obbligato a fermarsi per lasciar passare un calesse signorile, scoperto, seguito da un omnibus di famiglia della stazione dell'Est.

Nel calesse si trovavano la signora Vernière, Matilde Savanne ed Alina.

L'omnibus era carico di bauli e di scatole di cartone.

Roberto mise il capo allo sportello per rendersi conto del motivo della brusca fermata del suo veicolo, e lo ritirò vivamente scorgendo la moglie, la nipote e la figlioccia del giudice istruttore.

In mezzo alle preoccupazioni che lo assediavano, egli aveva dimenticato completamente che il magistrato, cedendo ai desideri di Matilde, che d'altronde si accordavano mirabilmente coi suoi, aveva preso la determinazione di avanzare di tre settimane il suo installamento in campagna, ove la signora Vernière doveva accompagnarli e passare un certo tempo con essi.

Quello era il giorno scelto per la partenza.

L'orologio della stazione segnava le undici meno dieci.

I treni partivano regolarmente ad ogni mezz'ora.

Roberto, non volendo trovarsi alla presenza della moglie cui avrebbe dovuto spiegare il motivo della sua presenza in quei paraggi, diede al cocchiere l'ordine di recarsi a stazionare in un piccolo caffè vicino.

Di là poteva osservare quello che accadeva.

Egli vide le tre donne, dopo aver detto qualche parola al cameriere del signor Daniele Savanne, che era insieme l'uomo di fiducia e in qualche modo l'intendente della casa, uscire dalla stazione e dirigersi verso una trattoria del boulevard Beaumarchais.

— Vanno a far colazione... - pensò egli. - I domestici venuti con l'omnibus si recano direttamente al Parco San Mauro perchè sia pronta ogni cosa al momento dell'arrivo... Io non potrei, senza incontrarmi con essi, prendere il treno che sta per partire. Aspetterò il successivo.

Il cameriere faceva registrare i bagagli di cui aveva la sorveglianza.

Una vettura che arrivava di corsa e che si andò a fermare avanti all'entrata dei viaggiatori attrasse l'attenzione di Roberto.

Ne discese un uomo.

Egli riconobbe il personaggio che gli aveva introdotto la carta in mano nella via dei Santi Padri.

Era il dottor O' Brien, tanto mirabilmente camuffato, che era riuscito a rendersi irriconoscibile.

Andare da lui sarebbe stato inabile e compromettente.

— Dovevo aspettarlo io - pensò Roberto. - Adesso mi aspetterà lui...

E non si mosse.

Mezz'ora più tardi egli pigliava il treno che si proponeva di lasciare a Joinville-le-Pont.

Erano le 11 e 35...

Già da una mezz'ora Daniele Savanne si trovava al palazzo di giustizia, nel suo gabinetto, col cancelliere, a rileggere per la decima volta le deposizioni dei testi uditi intorno al delitto di Saint-Ouen, e a rivedere minutamente l'inchiesta cominciata riguardo al misterioso affare.

Il giorno prima egli aveva fatto citare nuovamente il cassiere Prieur, Maddalena la vecchia serva di Riccardo Vernière, Veronica Sollier e la piccola Marta.

Egli aspettava con impazienza l'arrivo dei quattro testimoni, standogli grandemente a cuore di penetrare il segreto relativo alla presenza di suo fratello Gabriele in casa di Riccardo, nella sera del 30 dicembre 1893.

Gli sembrava che quella visita di Gabriele all'amico, visita che il fratello aveva tenuta nascosta, dovesse connettersi in un modo qualunque all'assassinio dell'industriale, e voleva giungere a stabilire una correlazione logica tra i due fatti.

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze